ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 10 Marzo 1920* — MATTINO NUM. 60

**ABBONAMENTI**

Italia e Colonie L. 25.50 13.— 6.75
Estero . . . . Fr. 44.50 22.50 12.—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

**Ogni numero Cent. 10**

Numeri arretrati Cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i** *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 10 per linea contata. (In abbonamento, L. 8). *Indirizzarsi alla*

**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA**

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

## Solidarietà inevitabile

Mentre una nuova politica si va delineando in seno agli stessi Consigli politici che finora erano rimasti più refrattari alle necessità dei tempi; e il programma della solidale ricostruzione europea viene finalmente bandito dai capi di Governo, il socialismo italiano, che pure dovrebbe scorgere nei nuovi orientamenti larghissime possibilità di azione feconda, rimane disorientato ed inerte.

Le recenti discussioni in seno alle direzioni del gruppo parlamentare e del partito e il contrasto fra i programmi di Turati e di Gennari avevano mostrato, ancora una volta, i dissensi teorici del socialismo italiano e il suo imbarazzo a formulare un piano d'azione. I fatti di Milano, immediatamente susseguenti, con il conflitto estremamente caratteristico fra socialisti ed anarchici, sono venuti a fornire, più presto e più eloquentemente di quel che ci si poteva aspettare, la controprova, la verifica pratica di quel che si poteva già dedurre da quei dissensi teorici. E' chiaro, ormai, come il Partito socialista italiano, con il suo atteggiamento d'intransigenza verbale, d'inerzia, e di passività effettive, rischi di perdere il dominio delle masse e sciupare inutilmente la forza in lui accumulata.

Epperò commetterebbe, a nostro parere, un grave errore di valutazione chi giudicasse che l'atteggiamento negativo del Partito socialista italiano sia dovuto soltanto a rigidità teorica e ad intransigenza di programma. Crediamo invece che considerazioni pratiche, confessate o no, chiare più o meno alla coscienza dei suoi dirigenti, vi abbiano al contrario parte notevole, vorremmo quasi dire preponderante. Il nostro socialismo, in sostanza, non vuole addentare il frutto del potere perchè lo ritiene acerbo e non gli piace allegarsi i denti. Si rende conto delle enormi difficoltà, economiche e politiche, in mezzo alle quali è costretta, oggi, a dibattersi qualunque azienda statale, e non si sente di affrontare il pericolo di un esperimento che potrebbe arrecare gravi delusioni alle masse, e terminare quindi con un grave colpo al suo prestigio, tanto maggiori le une e l'altro, quanto più ampie e più vane sarebbero le aspettative con cui si inizierebbe l'esperimento stesso. Esso reclama il potere ed invoca la rivoluzione; ma teme, in realtà, l'uno e l'altra, e si guarda, quindi, dal compiere una qualunque azione positiva per raggiungere l'effettuazione del suo programma ufficiale. Che se un movimento proletario accenna ad assumere carattere politico e tendenza rivoluzionaria, il Partito socialista, come si vide in occasione dello sciopero ferroviario, corre ai ripari proclamando il carattere puramente economico dell'agitazione; e se in piazza le folle operaie si agitano per immediate realizzazioni rivoluzionarie (presa di possesso delle aziende industriali per parte dei Consigli di fabbrica, ieri, a Milano, e requisizione dei prodotti di consumo da parte delle Camere del lavoro, l'anno scorso, un po' dappertutto, nei tumulti per il caroviveri), esso partito — come gli è stato rimproverato dagli anarchici milanesi — fa da pompiere, e collabora con la borghesia e il Governo a spegner l'incendio. Ma è, per lui, collaborazione forzata, occasionale e negativa, e tale esso vuol che rimanga. Teme, altrimenti, di essere assorbito: e contro una facile possibilità erige la diga dell'intransigenza anticollaborazionista e del programma massimo. Così questo programma fa semplicemente l'effetto dello spauracchio messo nei campi dai contadini: allontana i «riformisti» e la borghesia, rimanendo inerte, come il cappello posto in cima al bastone.

L'intransigenza del socialismo italiano non è dunque una semplice impuntatura dottrinaria, non dipende solo da incertezza di carattere o da confusione d'idee. Essa risponde alla [illegible] fatta al partito dal suo proposito di non assumere [illegible] la responsabilità del potere combinata con la preoccupazione di sottrarsi intanto per quando sarà venuto il momento. Sotto l'apparenza di una pregiudiziale teorica, si cela, in conclusione, un espediente di carattere eminentemente pratico. Ma un espediente non è un programma politico: può rappresentare una utilità transitoria, non una linea di condotta generale e permanente.

Tuttavia, il massimalismo italiano cerca di giustificare la sua tattica riconducendola a tutto un piano di azione. Si tratterebbe, in sostanza, di lasciare che la borghesia si esaurisca nel vano tentativo di fronteggiare una crisi che è incapace a risolvere; e quando, in tal modo, il regime borghese cadrà su se stesso, allora il socialismo ne prenderà il posto, tutto il posto, senza più pericoli di mescolanze e di compromessi. Ma un simile piano riposa su premesse alquanto arbitrarie. Esso concepisce il proletariato come esistente di per sè, al disotto della borghesia: a un certo momento, la sovrastruttura borghese, in forza della presente crisi, salta per aria, e affiora alla superficie della vita politica, [illegible] ed integra, la società proletaria. In tutto, invece, la società è una, e il proletariato socialista è connesso con gli altri [illegible] sociali; anzi, [illegible] e il suo sviluppo, e quindi la sua capacità a gestire il potere. Nei primi secoli del cristianesimo, le scarse ed umili comunità cristiane potevano essere [illegible] indifferenti alle sorti dell'impero romano in cui vivevano; ma nel III secolo non era più così, e gli stessi scrittori cristiani scrivevano come la *pax romana* fosse per la Chiesa una condizione essenziale di vita. E nel periodo di crisi dell'impero, nel trapasso dalla società imperiale alla germanico-cristiana, la Chiesa salvò ed anzi accrebbe e completò la sua potenza, non straniandosi dalla società del tempo, ma anzi fondendosi intimamente con essa; proteggendo e favorendo gli elementi di vita civile, conservò e sviluppò la sua propria vita. Oggi il socialismo rispetto alla borghesia si trova in una posizione perfettamente analoga a quella della Chiesa [illegible] rispetto alla società romana.

Il socialismo italiano non può dunque [illegible] al [illegible] estraneo alla crisi [illegible] il punto [illegible] la crisi borghese è anche crisi sua, perchè dal disfacimento della società [illegible] solidarietà. [illegible]. Il socialismo non può immaginarsi di [illegible] [illegible] fuori al momento buono. La [illegible] non è la sua meta; e [illegible] dall'[illegible] di potere, perchè le circostanze non gli paiono favorevoli, può [illegible] contro, non sarà certamente esercito domani ad assumerlo in condizioni anche peggiori. Cresce ogni giorno la disgregazione e la distruzione (che se non fosse così, vorrebbe dunque dire che la borghesia è capace di provvedere [illegible] socialismo; e verrebbe, conseguentemente, a [illegible] le basi dell'edificio socialista, mancherebbero anzi, per dir meglio, i materiali stessi di costruzione. La quale (crediamo che il massimalismo stesso non dubiterà di questo) non può esser fatta su una *tabula rasa*, non può essere una creazione dal nulla, ma solo una nuova elaborazione degli elementi sociali preesistenti.

E uno degli elementi che il socialismo italiano rischia di distruggere o di lasciar distruggere è quello della organizzazione e della disciplina delle masse: elemento essenziale per esso, se altri mai. Vedendosi negato ogni programma di attività immediata, e al tempo stesso sconsigliata la grande azione rivoluzionaria, perchè prematura, il proletariato, desideroso pure di far qualche cosa, specialmente in questo periodo di nervosità impaziente, cade sotto il dominio degli agitatori anarchici ed anarcoidi, comincia a non obbedire più ai suoi capi, a infrangere la disciplina delle organizzazioni. E i dirigenti del proletariato, per ottenere la tranquilla ripresa del lavoro, si vedono costretti a ricorrere alla polizia... Ecco un caso di collaborazione borghese di cui anche chi non è massimalista avrebbe fatto volentieri a meno.

LUIGI SALVATORELLI.

## L'autonomia in Egitto?

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 9, notte.

Il *Daily Mail* in un articolo sulle conclusioni dell'inchiesta Milner in Egitto dice di apprendere da buona fonte che il protettorato britannico sarà abolito e l'Egitto otterrà l'autonomia completa. Alcuni Ministeri saranno gestiti interamente da egiziani. La Gran Bretagna conserverà il controllo delle finanze e del canale di Suez. Alessandria rimarrà base navale britannica.

C.

## Gli on. Tittoni e D. Ferraris partiti per Parigi

**Roma**, 9, notte.

Questa sera alle ore 20.40 l'on. Tittoni è partito per Parigi, per presenziare, come abbiamo detto, ai lavori del Consiglio Supremo della Società delle Nazioni. L'on. Tittoni farà un breve soggiorno nella capitale francese, e conta di tornare a Roma domenica o lunedì, in tempo utile per presiedere i lavori del Senato. Collo stesso treno è partito pure per Parigi l'on. Dante Ferraris ministro dell'industria.

# Una battuta d'aspetto

## nell'opera di rimpasto ministeriale

**Roma**, 9, notte.

La situazione va assumendo intorno al rimaneggiamento del Ministero contorni più precisi. Ormai è certo che il rimpasto non sarà immediato. Esso dovrebbe avvenire, se le odierne deliberazioni non subiranno mutamenti, non prima della decisione degli organi direttivi del partito popolare sulla collaborazione o non collaborazione al Governo, e non dopo la riapertura della Camera. Il rimpasto dovrebbe, diciamo così, incastrarsi fra l'11 marzo, giorno in cui si riuniranno a Roma gli elementi direttivi del partito popolare e la seconda quindicina di marzo, epoca fissata in massima per la riapertura del Parlamento. L'intervallo può forse apparire troppo breve per operare una larga ricostituzione del Governo, ma poichè la trama del nuovo Ministero è già stata intessuta, popolari a parte, l'on. Nitti spera di poter in pochi giorni formare il suo nuovo Ministero. Queste sono le intenzioni del Presidente del Consiglio, che possono però ricevere dai fatti imprevisti, qualche spostamento. Il punto saliente della situazione consiste nella partecipazione o meno dei popolari al Governo. Da questo elemento essenziale deriverà l'orientamento della soluzione della crisi ormai virtualmente aperta. La decisione dell'11 marzo assume quindi importanza decisiva rispetto alla fortuna politica avvenire dell'on. Nitti. Infatti qualora per un'ipotesi che nelle sfere ministeriali viene scartata, risultasse impossibile per l'on. Nitti ottenere la partecipazione dei popolari al suo nuovo Ministero, la soluzione della crisi ministeriale riuscirebbe assai laboriosa e scarsa di risultati. Per tali ragioni non manca chi ritiene che l'on. Nitti abbia compiuto un passo azzardato affrontando in forma tale da non potersi più ritrarre l'incognita della collaborazione dei cattolici al Governo. A questa obbiezione si risponde però che l'on. Nitti ritiene impossibile che il partito popolare restringa la propria azione ad una sterile critica dell'azione governativa. I popolari non possono rifiutarsi di assumere la responsabilità del potere. Tutto al più il dissenso può avvenire intorno alle condizioni che indubbiamente la Direzione del partito ed il Comitato direttivo del gruppo parlamentare porranno dopo domani per consentire all'on. Meda ed a qualche altro compagno di gruppo il loro ingresso nel secondo Ministero Nitti. Secondo indizi trapelati le condizioni saranno invero gravi. Nelle sfere ministeriali si dichiara che, se anche tali difficoltà sorgeranno, esse saranno superate. Però la forma brusca e recisa del comunicato odierno della Direzione del partito popolare, in cui è detto che nessuna partecipazione ad un rimpasto è stata autorizzata, viene giudicata come un sintomo della relativa intransigenza degli elementi direttivi del partito popolare al quale spetta la decisione. La riunione di dopo domani è attesa pertanto col più vivo interesse anche perchè segnerà un punto forse decisivo rispetto alla situazione parlamentare di domani, cioè non soltanto per il Ministero Nitti, ma altresì per i Ministeri avvenire. Superato, se potrà superarlo in senso favorevole questo tratto della propria via, l'on. Nitti potrà con relativa facilità procedere al completamento del suo nuovo presunto Ministero, nel quale i ministri nuovi dovrebbero essere circa una decina. I criteri e le persone con le quali l'on. Nitti intende provvedere a tale completamento sono quelli ieri indicativi. Ma nelle stesse sfere ministeriali non vengono nascoste le difficoltà che la soluzione di questa crisi, aperta dallo sfacelo del Ministero Nitti, ma non ancora confessata nelle sfere ufficiali, presenterà per l'attuale Presidente del Consiglio. I suoi avversari lo attendono al varco delle difficoltà, intenzionati a tentare ogni modo per abbatterlo se le trattative coi popolari venissero a fallire.

L'on. Nitti ha conferito anche con l'on. Falcioni.

L'*Epoca* pubblica nell'ultima edizione di stasera: «Crediamo di sapere che in serata l'on. Nitti s'incontrerà, intermediario l'on. Falcioni, con l'on. Giolitti». Nulla risulta però fino a questo momento intorno al supposto colloquio al quale l'*Epoca* accenna.

Nella cronaca della crisi, il *Giornale d'Italia* reca che l'on. Nitti terrà solo tre o quattro suoi colleghi di Gabinetto per le esigenze tecniche e politiche. Tra coloro che rimangono si fanno i nomi del senatore Dante Ferraris ministro dell'industria, del senatore Schanzer che passerebbe alle Colonie e dell'on. Nava che è un deputato di parte cattolica. Tra coloro che entrerebbero nella nuova combinazione sono più quotati i seguenti nomi: Luzzatti per la destra, Meda per i cattolici, Fera per i radicali, De Nicola e Peano per i giolittiani, De Nava, Torre e Corradini per la democrazia liberale, Bonomi Ivanoe per i socialisti riformisti.

Il rinvio anche breve del rimpasto ministeriale ha diminuito l'affollamento delle sale di Montecitorio. I deputati presenti a Roma, a quanto la Posta della Camera segnala stasera, sono appena un centinaio. Nondimeno animate furono le discussioni sul rimpasto ministeriale; molto circondati gli onorevoli Meda, Bonomi, Falcioni e Luzzatti. Quest'ultimo, interrogato dai giornalisti, ha smentito ogni corrente voce a suo riguardo. Egli non ha veduto ancora nè l'on. Nitti, nè altri che abbiano veste e autorità per fare proposte. Ha avuto soltanto qualche colloquio con l'on. Tittoni che vede spesso e al quale è legato da antica e fraterna amicizia. L'on. Luzzatti infine ha dichiarato che, data l'attuale situazione finanziaria del paese, ogni partecipazione al Governo richiede da uomini coscienti saldo accordo interno al programma da svolgere per affrontare con successo le aspre difficoltà del momento. Fuori di Montecitorio è stato interrogato don Luigi Sturzo, il quale si è recato a Palazzo Braschi dove fu assediato dai reporters. «E' venuto per il rimpasto?», gli fu domandato. «Sono venuto — ha risposto — per conferire col comm. Flores su alcuni provvedimenti che interessano Caltagirone. Circa le voci di rimpasto, ho già diramato un comunicato. La riunione della Direzione del partito e del Comitato del gruppo avrà luogo il giorno 11 corrente a Roma. E' stato detto che l'11 si sarebbe adunato anche il Consiglio nazionale del Partito popolare italiano; ma ciò non è esatto perchè non sono in competenza a convocarlo ma la Direzione del partito ed il Comitato del gruppo, se lo riterranno opportuno». Così dicendo, don Sturzo si è allontanato rapidamente.

La Direzione del Partito Popolare ha emanato stamane il seguente comunicato, che rende dubbia la partecipazione dei popolari al Governo: «*Il segretario politico, Don Sturzo, ha convocato insieme la Direzione del Partito popolare italiano e la Commissione del gruppo parlamentare per l'esame della situazione politica. Nessuna partecipazione ad un rimpasto ministeriale è stata autorizzata; e non sono esatte le notizie date dai giornali al riguardo di intese con uomini politici del partito, il quale del resto agisce solo a mezzo degli organi competenti*».

### Commenti dei giornali

Il «Corriere d'Italia», le cui pubblicazioni per quanto riguarda il partito popolare, assumono valore particolare, si occupa dell'atteggiamento dei popolari nelle attuali circostanze e scrive: «Non è ancora deciso l'atteggiamento che essi terranno nell'eventualità del rimpasto. Le discussioni svoltesi hanno senza dubbio dimostrato che, con qualche sfumatura di pensiero tra l'uno e l'altro uomo politico; è tuttavia diffusa nel nostro partito la sensazione che sia difficile rifiutarsi di assumere quelle responsabilità che l'esistenza di un così forte gruppo alla Camera rendono inevitabili. Ma, prima di tutto, manca ancora la decisione degli organi competenti del partito e poi è facile comprendere che, anche quando la decisione ci fosse e fosse favorevole, resterebbero a decidersi le modalità della collaborazione, ciò che non sarebbe di poca importanza, dato che a nessuno può venire in mente che un partito come il nostro possa accettare di [illegible] [illegible] sola ad [illegible] [illegible] degli on. Meraviglia e Visocchi di ritirarsi e la sensazione che la situazione morale del Ministero, non essendo [illegible] soste[illegible], un rimpasto della prima o poi [illegible] prima o poi non [illegible] immediatamente.

Il *Messaggero*, che aveva ieri dato la notizia del rimpasto pubblica: «Assicura un ex Ministro, il quale non è candidato alla successione, che due Ministri hanno presentato all'on. Nitti le loro dimissioni per ragioni di famiglia e di salute: gli on. Visocchi e Mortara ed altri Ministri hanno esternato il proposito di facilitare il rafforzamento del Ministero, mettendo a disposizione del Presidente del Consiglio il loro portafogli. La Camera — dice il *Messaggero* — non sarà riaperta che il 17 o il 18, e fino a quel giorno molte cose potranno accadere, compreso il rimpasto di cui si parla a Montecitorio come di una necessità improrogabile. Naturalmente l'on. Nitti non vorrà procedere senza cautele «per lunga»: fidare un Gabinetto è spesso più difficile che crearne uno assolutamente nuovo. Intanto l'on. Nitti spera che i colleghi dimissionari riescano le dimissioni [illegible] [illegible] Meraviglia e Visocchi, [illegible] alla Camera [illegible] Mortara [illegible]. Ma, [illegible], prima di [illegible] per i [illegible] i partiti e con i principali [illegible] parlamentari, e se questi [illegible], che non sono neppure [illegible], dipenderà la decisione sull'opportunità della crisi e sui limiti del rimpasto. Nè l'on. Luzzatti nè l'on. Meda si sono incontrati con l'on. Nitti».

L'*Avanti!* cerca d'indicare le ragioni per le quali l'on. Nitti, appena ritornato in Italia, ha sentito la necessità di affrettare il rimpasto. Il giornale socialista a tale proposito scrive: «Perchè questa decisione evidentemente maturata all'estero? Perchè all'estero è avvenuto il fatto nuovo: è avvenuto, secondo [illegible]

### Cronaca della giornata

#### Un comunicato del P. P. I.

**Roma**, 9, notte.

L'on. Nitti ebbe anche oggi una lunga serie di colloqui politici. Alle ore 10 di stamane il Presidente del Consiglio è giunto a palazzo Braschi e dopo un breve colloquio col suo segretario comm. Magno, ha conferito coll'on. Schanzer. Poco dopo giungeva il ministro Dante Ferraris, che si è incontrato col suo collega del Tesoro nel salottino attiguo alla stanza del Presidente del Consiglio. Alle ore 11.30 è giunto il ministro Visocchi, che si è trattenuto per oltre mezz'ora coll'on. Nitti. Questi nella mattinata non ha veduto nè ex ministri nè deputati comunque designati ad avere parte nel rimpasto ministeriale. Alle ore 16 l'on. Nitti è rientrato a palazzo Braschi dove era atteso da alcuni sottosegretari e deputati amici, coi quali ha conferito sino alle ore 17.15. A quest'ora il Presidente del Consiglio lasciava palazzo Braschi, recandosi in automobile al Quirinale, dove subito veniva ricevuto dal Re. L'on. Nitti ha comunicato al Sovrano [illegible] Wilson [illegible] Governi [illegible] all'ultima [illegible] Nitti [illegible]. Il colloquio [illegible] il Presidente del Consiglio [illegible] [illegible] questioni internazionali [illegible] colloquio anche la situazione del Gabinetto, in ordine al rimpasto [illegible] dell'on. Nitti. Alle 18.30 l'on. Nitti ritornava a palazzo Braschi, dove vedeva subito l'on. Tittoni, col quale aveva una lunga conferenza. Alle 19.10 lasciava nuovamente palazzo Braschi e si recava a Montecitorio, dove, saliti negli uffici di presidenza, faceva visita all'on. Orlando.

Il colloquio fra i due parlamentari evidentemente, prima che sulla riapertura della Camera, si riferì sulla situazione del Ministero e su quella parlamentare, la data di convocazione del Parlamento dipendendo dagli elementi che l'on. Nitti possiede per il rimpasto.

S.

tiale che sembrano molto attendibili, l'accordo di massima con gli Jugoslavi, accordo che consisterebbe nell'abbandono di quella tale striscia che dovrebbe riunire Fiume all'Italia per via di terra. Questo accordo deve essere ratificato da un voto sicuro e per un voto sicuro è necessario un Governo su più larga base. E' vero che con la Camera attuale vi è poco da avere base larga o stretta. La maggioranza numerica su per giù esisterà sempre, quella cioè è quando ci sono all'opposizione 150 socialisti. Ma per un Governo che si regge con 26 voti di maggioranza, anche una quindicina od una ventina di voti raccolti in qualche gruppo un po' dissidente, un po' facinoroso e un po' indipendente, rappresentano la salvezza. E così, col mettere a posto il sempre pronto Bonomi, col contentare Fera, col rabbonire i clericali prendendo al Governo il più affettuoso e fedele luogotenente di Giolitti, con lo stringere i clericali prendendo il loro capo, l'on. Nitti riuscirà a creare una certa compagine parlamentare con la quale potrà mantenere la sua barca, anche perchè nello stesso tempo egli provvede a gettare a mare qualche elemento pericoloso, ingrato e condannato. La borghesia al potere crea: non vive che di questi espedienti. Ma — conclude l'*Avanti!* — un rimpasto non salva la situazione, che includerà molti e molti Ministeri prima della crisi finale».

Nel colloquio di ieri fra l'on. Nitti e l'onorevole Calcioni si è trattata largamente la ripresa delle relazioni economiche con i Governi della Russia, compreso quello bolscevico. Al riguardo l'on. Nitti comunicò all'on. Calcioni le decisioni prese a Londra, anche nei loro particolari, e ciò, naturalmente, perchè le servano come direttive nell'azione che egli va personalmente ad esplicare nel posto.

## Episodi e incidenti dello sciopero generale a Napoli

**Napoli**, 9, notte.

In seguito alla decisione presa stanotte dal Consiglio generale delle Leghe, per protestare contro i luttuosi avvenimenti di ieri, avvenuti in Galleria, lo sciopero generale di ventiquattro ore è stato attuato stamane. Hanno scioperato tutti i metallurgici, gli operai tessili e della Manifattura dei tabacchi, quelli del porto; i tramvieri addetti alla funicolare, quelli del Vomero e quasi tutte le linee delle tramvie secondarie, ad eccezione, fino a questo momento, di quelle della ferrovia Cumana. I tipografi, in maggioranza era in sciopero, meno quelli addetti ai giornali, e tutta la classe degli impiegati privati si sono associati all'astensione dal lavoro. La città presenta un aspetto desolato e la gente che circola è scarsa, le vetture pubbliche sono pochissime. Fin dalle prime ore una Commissione di impiegati con alla testa il segretario generale della Federazione, Zambonelli, giunto qui ieri sera da Milano, è andata in giro per vedere se l'ordine di sciopero fosse rigorosamente eseguito. In piazza del Municipio la Commissione si è imbattuta nel commissario di pubblica sicurezza, Calabrese, il quale, poichè lo Zambonelli si mostrava alquanto eccitato e pronunziava alcune frasi troppo ardite, lo ha dichiarato in arresto. Tranne questo incidente, nessun'altro se ne è verificato. La Questura, d'accordo con l'autorità prefettizia, ha fino da questa notte adottate energiche misure perchè l'ordine pubblico non venisse turbato. Numerosi carabinieri, soldati di fanteria, plotoni di cavalleggeri, perlustrarono le strade in sostituzione della regia guardia che per misura di precauzione è stata ritirata. Nella mattinata è giunto l'on. Misiano. Verso le 11 si è tenuto in Piazza Regina un comizio a cui hanno partecipato numerosi operai. Hanno parlato vari operai, fra i quali Maurello, uno spazzino, un impiegato privato, infine il segretario generale della Federazione. Ha parlato inoltre il rappresentante dei metallurgici, il rappresentante delle officine ferroviarie. Tutti gli oratori hanno inviato un saluto alle vittime e stigmatizzato con parole aspre il contegno tenuto ieri dalla guardia regia. Terminato il comizio, si è formato un imponentissimo corteo, al quale hanno partecipato oltre seimila operai. Il corteo era preceduto da tutte le bandiere della Lega operaia, appartenenti e inscritte alla Camera del lavoro e da una rappresentanza del corpo dei pompieri. In testa al corteo vi erano i maggiorenti del partito socialista napoletano e gli organizzatori Bordiga e Cipriani. Il corteo era fiancheggiato da soldati di fanteria. Esso ha percorso il Corso Garibaldi e disceso per Piazza Dante e via Roma si è recato in piazza San Ferdinando. Lungo il percorso una Commissione di operai si recava presso quei negozi che erano ancora aperti, imponendone l'immediata chiusura. Naturalmente gli scioperanti hanno fatto rientrare anche le poche vetture pubbliche che circolavano. Un'altra Commissione di operai si è recata poi presso le rispettive redazioni dei giornali locali ed ha imposto che il lavoro tipografico fosse sospeso fino a domani a mezzanotte. Così che domani nessun giornale potrà uscire. Un lieve incidente si è avuto a deplorare in Piazza San Ferdinando. Quivi attraversava una vettura nella quale si trovava un generale. Un gruppo di scioperanti si è avvicinato alla vettura per imporre al generale di scendere e far rientrare il vetturino. Il generale si è energicamente opposto e stava per nascere un vivace incidente, ma in tempo è accorso un delegato con numerosi carabinieri e i dimostranti sono stati dispersi. Il corteo sostò quindi in Piazza del Plebiscito, ed è stato tenuto un nuovo comizio. Hanno parlato Misiano e gli operai Bordiga e Cipriani e altri. Quindi il corteo s'è sciolto tranquillamente. Questa sera vi sarà un altro comizio, ma tutto lascia prevedere che non si avranno a verificare incidenti.

## 700.000 tonnellate di carbone al mese assicurate all'Italia?

**Roma**, 9, notte.

Il *Tempo* pubblica che durante la sua permanenza a Londra tanto il presidente del Consiglio quanto i delegati tecnici che l'accompagnavano, hanno fatto presente al Governo britannico e specialmente ai rappresentanti del Coal Mines Department (Ministero delle miniere di carbone) l'urgente necessità dell'Italia di avere assicurato il suo rifornimento di combustibile. In seguito alla chiara e severa esposizione delle nostre richieste di carbone, il Governo inglese si è impegnato ad assicurarci 500 mila tonnellate di carbone al mese. Si spera di cominciare a ricevere regolarmente questo quantitativo di carbone a partire dal prossimo mese di aprile. Contemporaneamente, il nostro Governo ha stipulato una serie di contratti sul mercato degli Stati Uniti per la fornitura di un milione e mezzo di tonnellate di carbone. Se, come si spera, il congestionamento dei porti inglesi diminuirà, possiamo contare di ricevere 700 mila tonnellate di carbone al mese fra quello americano e quello inglese. Siamo [illegible] del [illegible] [illegible] di [illegible] attualmente. Tanto [illegible], il pagamento di queste forniture di carbone sarà [illegible] mediante [illegible] del tesoro. Per lo scarico del carbone americano verrà [illegible] anche il porto di Savona.

## Denunzia per aggiotaggio a Genova

**Genova**, 9, notte.

In seguito alle gravi conseguenze derivate dalla crisi [illegible] delle azioni della Banca Commerciale [illegible] [illegible] degli interessati venne sporta denunzia di aggiotaggio al Procuratore del Re. I titoli alla nostra Borsa salirono [illegible] da lire 1700 a 2000.

Un saggio programma che sfuma

# La Francia ottiene sostanziali modifiche al manifesto economico Lloyd George-Nitti

## La Germania chiede un prestito di 42 miliardi di marchi in oro: minaccia di fallimento

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 9, notte.

La stampa francese vanta un successo di Millerand a proposito del manifesto economico approvato da Lloyd George e da Nitti. Per renderlo definitivo mancava l'approvazione di Millerand e questi, non appena ne ebbe visione, chiese che vi venissero apportate modificazioni. Millerand ha soprattutto insistito affinchè venisse soppresso tutto quanto costituiva, in un modo qualsiasi, una revisione del trattato di Versailles e tendesse a diminuire i poteri della Commissione delle riparazioni. Gli Orbene, i giornali assicurano che su questo punto essenziale Millerand ha ottenuto soddisfazione e che la Commissione delle riparazioni conserverà tutte le attribuzioni fissatele dal trattato. E' dunque essa che fisserà sovranamente l'ammontare e la natura delle indennità dovute dalla Germania e non sarà la Germania — come in un certo momento si temette in Francia — che sarà invitata a far conoscere quello che potrà pagare. Tale sorte del manifesto Lloyd George-Nitti, il quale aveva lasciato sperare in una nuova saggia direttiva della politica interalleata, sia con la revisione pratica del trattato di Versailles, sia col considerare l'Europa come un tutto economico indissolubile, risulta tra le linee del seguente comunicato ufficiale:

«*Gli alleati hanno approvato il testo definitivo del progetto che stabilisce le funzioni del Consiglio Supremo economico e le modificazioni giudicate indispensabili dal Governo francese. Tale testo è stato elaborato sotto forma di promemoria, al quale dovrebbe particolarmente ispirarsi la Commissione per le riparazioni nella prossima Conferenza finanziaria internazionale. E' noto che le modificazioni richieste riguardano fra l'altro i seguenti punti: che sia accordata la precedenza alla ricostituzione delle regioni liberate in rapporto a quella dei paesi nemici; che sia lasciata facoltà alla Commissione per le riparazioni di prorogare il termine di 4 mesi a datare dalla firma del trattato di pace, termine che era stato accordato alla Germania per fissare il totale delle indennità che essa dovrà pagare; che infine per quanto concerne lo stato di pace economica con la Russia, la Società delle Nazioni dovrà tenere una seduta pubblica in occasione della riunione del 12 e del 13 corrente del Consiglio esecutivo della Società delle Nazioni, il quale designerà la Commissione incaricata di procedere ad un'inchiesta in Russia*».

### "Due compari senza scrupoli..,, Le illusioni

L'accettazione da parte della Gran Bretagna delle riserve che Millerand aveva formulate riguardo al *memorandum* economico, è accolta con espressioni di viva soddisfazione dalla maggioranza dei giornali. Pure, il Chéradame sfoga nella *Démocratie Nouvelle* il suo malumore contro l'Inghilterra. Egli paragona la Francia a quei viaggiatori ingenui che si lasciano svaligiare al giuoco in treno da due compari senza scrupoli. Qui si tratta invece di un giuoco diplomatico, ma il risultato è identico, ciò che induce lo scrittore a proclamare che «l'iniquità del *memorandum* di Londra è un'eccellente occasione per mettere fine a questo giuoco». Dei due compari uno è la Gran Bretagna, l'altro è naturalmente l'Italia verso la quale lo scrittore nutre tal simpatia da tacere, nel suo sviscerato amore per gli jugoslavi, negato qualche mese fa in un altro suo articolo qualsiasi beneficio per gli alleati dall'azione dell'esercito italiano nella guerra in confronto di quelli incommensurabili che gli alleati dovevano all'esercito serbo. Ciò premesso, i lettori potranno farsi un'idea del valore delle argomentazioni di questo allemotoba scrittore, cui sembra autenticamente rispondere nella *Victoire* Gustavo Hervé.

Hervé si chiede quand'è che in Francia si finirà «di denigrare ogni cosa nostra, insultato — ciò che non fa torto che a noi stessi — indi dei nostri alleati nella proporzione in cui essi ci hanno reso servizio. Questa settimana sono i nostri amici inglesi che si trovano alla berlina. Ma senza l'Inghilterra, senza l'alleanza inglese, senza il generoso concorso che essa ci ha apportato nell'agosto del 1914, che ci resterebbe oggi del nostro impero coloniale? E la bandiera tricolore sventolerebbe oggi nuovamente su Metz e Strasburgo?».

Anche *l'Homme Libre*, il cui atteggiamento verso di noi per la questione adriatica fu tutt'altro che favorevole, se la prende ironicamente con l'on. Nitti. Dopo di che il giornale attacca l'inglese Keynes, l'autore del notissimo libro ch'è una sonora requisitoria del trattato di Versailles esaminando con spirito pratico le condizioni della nuova Europa e i risultati che si possono ottenere. «Questo signor Keynes — scrive l'articolista — avrebbe dovuto trovarsi nella hall dell'*Hôtel Adlon* per prendere in compagnia di quel buon signor Nitti la sua parte delle amabilità del principotto tedesco». (Qui il giornale di Clemenceau allude al recente incidente berlinese, nell'albergo ove il principe Gioacchino Adalberto di Prussia se l'è presa con ufficiali francesi che non si alzarono al suono dell'inno tedesco). E l'articolo continua: «Non è vero che bisogna aiutare la Germania! Ma non vedete che essa ha l'aria di aiutarci da sola?».

Altri giornali si sbizzarriscono per prevedere se i tedeschi pagheranno o non pagheranno, e a tale riguardo il Dore nell'*Eclair* accusa delle disillusioni attuali i socialisti alleati, mentre Capus, nel *Figaro*, ne dà colpa a quelli francesi. Il *Journal du Peuple* trova invece che è la politica della Francia che ha scoraggiato in Germania gli uomini di buona volontà, dando occasione ai partiti di destra agonizzanti di riprendere forza, e al partito militare di rinascere. Dal canto suo, l'*Ere Nouvelle* approva le parole che il ministro del commercio, Isaac, pronunciò l'altro giorno, cioè che «quello che caratterizza i tempi in cui viviamo da cinque anni è una serie di illusioni: illusione della guerra breve, illusione di un ritorno immediato allo stato di ante guerra, illusione che il vinto pagherebbe, e infine la grande illusione che gli alleati si aiuterebbero». «Il ministro Isaac ha ragione — commenta il giornale. — Viviamo di illusioni, e le illusioni non nutriscono l'uomo. La solidarietà tra gli alleati non passa affatto dal campo di battaglia a quello della discussione degli affari. Gli affari sono gli affari, e gli alleati di ieri ridiventano rivali. Bisogna essere ingenui come noi per non capirlo».

### Memorandum tedesco agli Alleati

L'inviato speciale del *Journal* a Berlino, sulla fede di informazioni fornitegli da un altissimo personaggio ufficiale della Wilhelmstrasse, assicura che il Governo tedesco starebbe preparando attualmente un voluminoso *memorandum*, che sarà consegnato al Consiglio delle Potenze alleate prima del 10 maggio. Il *memorandum* tratterà analitico della situazione generale economica della Germania e, concepito in forma particolarmente concreta, dimostrerà che sino al principio dell'autunno dovrà essere consentito alla Germania, che se ne servirà per l'acquisto di materie prime e di viveri necessari al suo risorgimento economico, un prestito minimo di 42 miliardi di marchi in oro. Il *memorandum* insisterà pure sulle possibili conseguenze della situazione eccessivamente nefasta creata alla Germania dal fatto che non conosce ancora la cifra esatta delle indennità che dovrà pagare agli alleati e chiederà una modificazione del regime di occupazione nei paesi renani, poichè secondo il regime attuale il fisco tedesco non può prendere nessuna misura doganale efficace per chiudere la sua frontiera occidentale, cosicchè i suoi sforzi per rimediare alla crisi del cambio restringendo le importazioni si trovano paralizzati. Sino ad oggi oltre trenta miliardi di marchi sarebbero stati importati senza controllo dalla zona occupata nei territori tedeschi non occupati. Il documento insisterà pure affinchè l'ammontare totale di tutte le esportazioni tedesche nei paesi alleati sia portato in conto dalla Commissione delle riparazioni e farà notare che nel caso in cui il plebiscito dell'Alta Slesia riuscisse sfavorevole alla Germania, questa si vedrebbe costretta a interrompere immediatamente le spedizioni di carbone alla Francia accettando anticipatamente tutte le conseguenze derivanti da simile decisione. Secondo informazioni confidenziali, la Germania sarebbe attualmente pressochè certa di trionfare nella Slesia superiore, ma le sfere competenti mostrano di temere l'attività ostile alla Germania delle autorità alleate preesistenti all'occupazione provvisoria in attesa dei risultati del plebiscito. L'informatore ha concluso dicendo che se gli alleati non riconosceranno la fondatezza dei reclami e delle rivendicazioni della Germania, questa depositerà in autunno il suo bilancio e proclamerà la bancarotta non potendo vivere senza i crediti chiesti. In tal caso il fallimento della Francia seguirebbe a tre mesi di intervallo.

### "La Germania costituisce una grave minaccia per la Francia,,

Intanto, il maresciallo Foch ammonisce che la Germania — la quale minaccia il fallimento — costituisce tuttora un grave pericolo. «La Lega delle Nazioni è una bella concezione, ma niente di più». Tale è l'opinione espressa dal maresciallo Foch ad un redattore della *Chicago Tribune* che gli chiedeva il suo avviso su questa concezione wilsoniana, che sta passando un momento così difficile. Abituato ad esaminare le cose sotto il punto di vista della realtà, il generalissimo interalleato mostra di avere poca fiducia per «una cosa che non esiste, ciò che è il caso della Lega delle Nazioni, che al momento attuale non esiste che di nome. L'opera di creazione e di organizzazione resta da farsi per intero; ma anche quando si sarà ulteriormente riusciti a mettere in piedi qualche cosa, non credo che la Lega delle Nazioni costituisca mai un istrumento capace di assicurare la pace al mondo e garantire la Francia. Ed anche quando si sarà riusciti a costituirla, essa sarà nella impossibilità, almeno per molto tempo, di assolvere questo compito». Perciò il maresciallo preferisce altro all'ipotetica protezione. «Continuo a ritenere che la sicurezza del mio paese non può essere garantita che con i mezzi tangibili quali la linea del Reno. Ho più fiducia nei fatti che non nelle teorie idealiste, e quando esamino la situazione attuale penso che la Francia non può dispensarsi dall'avere solide garanzie. La Germania, non schiacciata ne smembrata dalla guerra, costituisce sempre una grave minaccia per la sicurezza della Francia, e la Francia deve da sola far fronte al pericolo. In tali condizioni è impossibile contentarci di una teoria che costituisce uno splendido sogno dell'avvenire, che è, d'altronde, rigettato da quelli stessi che lo hanno posto innanzi. Il mio principio essenziale nella vita è di non rigettare nulla, senza maturo esame, sia che si tratti di una teoria, di una idea o di una alleanza. Non respingo perciò indefinitamente l'idea della Lega delle Nazioni, ma è soltanto dopo che essa avrà provato la sua efficacia che potremo accettare la sua protezione in cambio di garanzie più serie. In questo momento ritengo che la Lega delle Nazioni non costituisce una protezione efficace per la pace del mondo».

## Wilson, le riserve del Senato e l'umanità...

**Washington**, 9.

In una lettera al senatore Hitchcock, Wilson ripete che egli si oppone soltanto a quelle riserve che annullerebbero gli articoli del trattato di pace ai quali sono fatte, ed aggiunge che l'art. 10 è un baluardo per la nascente democrazia contro le forze dell'imperialismo e della reazione. L'America — dice Wilson — dovrebbe entrare seriamente nella Lega delle Nazioni o ritirarsene degnamente. Le responsabilità degli Stati Uniti come nazione sono ora enormi. Wilson termina dicendo: «Se ne avessi occasione, pregherei chi di diritto, di considerare la cosa più dal punto di vista di ciò che è possibile compiere per l'umanità, che da quello dei propri interessi nazionali».

## Ministero socialista in Svezia?

**Stoccolma**, 9.

Il Re offerse a Branting di costituire il nuovo Gabinetto. Branting accettò.

# Le agitazioni agrarie

## La quinta giornata di sciopero nel Novarese, Pavese e Alessandrino

**Novara,** 9, notte.

La quinta giornata del grande sciopero agrario delle provincie di Novara e Pavia è stata caratterizzata da una imponente adunanza tenutasi a Vercelli dai rappresentanti di 58 Comuni del Casalese, del Biellese e del Vercellese. Scopo dell'adunanza era di discutere sull'atteggiamento da prendersi dopo l'ordine del giorno di resistenza ad oltranza votato ieri dalle Associazioni agrarie. Presenziavano all'adunanza gli onorevoli Giuseppe Bianchi, Ferraris e Romita; il signor Francesco Amatelo, della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, il maestro Fletti Angelo, segretario generale della Federazione della zona agraria del Vercellese, e altri dirigenti le organizzazioni dei lavoratori. Dopo una relazione ampia fatta dal segretario generale Fletti, parlò l'Amatelo, delineando quali siano state le direttive seguite in questa vertenza e le discussioni avvenute a Novara durante le trattative, e quale sia ora la linea di condotta da tenersi dalle masse in sciopero per condurre alla vittoria la presente battaglia. Dopo un'ampia e serena discussione, alla quale parteciparono molti dei presenti che portarono l'eco della fede ed i sensi di resistenza che animano tutti i loro rappresentati, si votò un ordine del giorno col quale, mentre si approva l'operato del Comitato segreto d'azione in considerazione delle condizioni particolari del Vercellese, s'invita il medesimo a non trascurare nessuna azione, anche la più energica, per assicurare al proletariato agricolo la più completa vittoria. Durante la discussione si è manifestato il fermo proposito di non desistere dalla lotta se non quando i lavoratori saranno certi che le rivendicazioni verranno integralmente accolte, e di provvedere a che in nessuno fallisca la disciplina e la compattezza vengano a difettare.

A Novara poscia ebbe pure luogo un imponente comizio di contadini, al quale parlarono l'on. Ramella, dando resoconto dello stato attuale delle cose, gli onorevoli Maffi, Beltrami, Scagliotti e Cagnoni, riferendo quest'ultimo sull'andamento dello sciopero nella provincia di Pavia. Giunse in quel mentre la notizia che lo sciopero era pure scoppiato nella provincia di Alessandria, da dove arrivarono per la riunione pomeridiana alcuni rappresentanti, con a capo l'on. Tasinari.

Nel pomeriggio poi, in una sala del castello di Novara, si radunarono tutti i deputati delle provincie ove è dichiarato lo sciopero, e cioè gli onorevoli Maffi, Beltrami, Scagliotti, Ramella, Bianchi, Ferraris, Mosse-Marini, Tasinari, Romita, Malatesta, e con essi Amatelo, della Federazione nazionale dei lavoratori della terra ed i consiglieri provinciali Fletti di Vercelli, Berbaglia di Biella, Costa di Serraplano, Desana, Traverso e Balbarie di Novara, Manfrinetti di Trecate, Pazzi di Pavia, Molinari di Mortara, e infine Moro per i lavoratori della Lomellina. Anche qui, scopo della riunione era la concretazione di un programma per la propaganda e l'assistenza degli scioperanti, per rendere uniforme l'azione loro e sempre più disciplinata ed omogenea la resistenza, dato che tale lavoro non è possibile sia svolto dai segretari delle federazioni circondariali, in quanto essi devono mantenersi sempre a contatto e affiatati sulle questioni pertinenti alle trattative più o meno ufficiose e ufficiali e rimanere presso le sedi delle rispettive federazioni per l'opera attiva di consulenza; e dato anche che altri organi tecnici dell'organizzazione sono immobilizzati nel Comitato segreto, e quindi non possono percorrere in lungo ed in largo la vasta regione agricola per partecipare ai comizi. Il convegno, dopo una esposizione sulle cause che produssero l'attuale sciopero e sulle condizioni morali degli scioperanti, ha proceduto alla compilazione di un elenco dei propagandisti ed organizzatori messi a disposizione del Comitato di agitazione, ed ha convocato per il giorno 11 corrente, quattordici comizi nel circondario di Novara, tredici nel circondario di Mortara, undici in quello di Vercelli, dieci in quello di Voghera e nove in quello di Pavia, demandando al Comitato segreto di agitazione la convocazione di altri numerosissimi comizi per i giorni seguenti. La riunione ha inoltre, su proposta dei deputati Maffi e Beltrami, votato un ordine del giorno di entusiastica solidarietà all'azione svolta dal Comitato dirigente e alla causa degli scioperanti.

Anche i cattolici oggi si sono radunati per esaminare la nuova repulsa, fatta dal Prefetto di Novara all'on. Pestalozza, di non ammetterla alla discussione. Il risultato della riunione, che proseguirà ancora domani, si mantiene segreto. Per tuttavia, da fonte attendibile, posso comunicarvi che le Leghe bianche non intendono rinunziare a ciò che esse chiedono, un loro diritto, perchè esse rappresentano interessi di piccoli proprietari e di lavoratori. Inoltre la Confederazione italiana dei lavoratori ha fatto grande pressione presso l'on. Ruini, protestando contro la condotta del Prefetto di Novara nei confronti delle commissioni sue. L'on. Ruini però pubblicò ieri sera dicendo di avere telegrafato al Prefetto nel senso desiderato dalla Confederazione bianca. Qualche organizzazione di Leghe bianche ha poi dichiarato che, perdendosi i caratteri nel loro proposito, essi ci scioglieranno nel campo, a fare opera di crumiraggio, senza nessuna preoccupazione di quanto potrà accadere. Qualche giornale annunzia data per certa la venuta dell'on. Ruini; ma da precise informazioni posso assicurarvi che la venuta di S. E. Ruini è subordinata a precedenti pour parlers fra lui e qualche dirigente del gruppo agrario, chiamato oggi telegraficamente a Roma.

Intanto lo sciopero continua calmo e ordinato; e oggi la cronaca non deve registrare alcun incidente rimarchevole. Come voi vedete, per ora le due parti stanno nelle loro posizioni; un nuovo abboccamento in Prefettura. La notizia mi pare però poco attendibile, dato il modo della parte in contesa, e dato che la rappresentanza delle organizzazioni contadine non è disposta a continuare in colloqui durati e accademici. D'altra parte, se fosse vera la venuta di S. E. Ruini, non si comprende il perchè si dovrebbero ricercare le due parti per accordi, per fare eventualmente trovare all'arrivo del rappresentante del Governo una situazione risolvibile da un accordo diretto o condotta da una seconda e ben più grave rottura. Per adesso la situazione si mantiene sempre grave, e a peggiorarla si aggiunge la generale mancanza del foraggio per l'alimentazione del bestiame, e l'impossibilità, a per meglio dire l'inutilità, per costoro, recarsi nei campi e nelle aziende a compiere le opere di governo che si prevedono e ché richiedono delle squadre degli scioperanti, pronte a frustrare ogni tentativo di crumiraggio. Con l'espandimento dello sciopero in provincia di Alessandria, questo vasto movimento, in esso ora è veramente imponente, e tale da destare serie apprensioni, non solo nelle classi in lotta, ma anche nel Governo.

### Lo sciopero dei contadini nel Vercellese

**Vercelli,** 9, notte.

Le trattative che erano state sospese furono ieri riprese davanti al Prefetto, ma fino ad ora non si conoscono ancora i risultati. Lo sciopero degli avventizi è generale. Anche i salariati per solidarietà scioperarono, tranne gli addetti alle stalle che fino ad ora attendono al bestiame. Dovunque calma perfetta: in tutti i centri del nostro circondario si segnala che nessun incidente è venuto a turbare la tranquillità pubblica; solo alla Cascina Molino di Trino avvenne una baruffa tra scioperanti e scioperanti. Questi avevano tentato di impedire ad alcuni contadini che intendevano lavorare. Corsero fra di loro delle bastonate e parecchi furono i contusi, ma nulla di grave. L'intervento della forza pubblica fece disperdere gli scioperanti. Sul luogo, per misura di precauzione, venne mandata della truppa. Nel complesso l'impressione è che non ci sia un grande entusiasmo per lo sciopero. Parecchi sono i contadini che vorrebbero lavorare, ma sono impediti da tema. All'ultim'ora veniamo a sapere che a Trino venne affisso un manifesto firmato dalla Casa del popolo, che proclama essere ormai giunta l'ora di scendere con mezzi legali e diretti all'invasione delle terre. «Quando la proprietà sarà colma, scenderemo al grido: la terra a chi lavora e la lotta sarà finita». Si ripetono frequenti attentati alla libertà del lavoro, specialmente contro i piccoli proprietari. Avvenne ... Il fatto più grave è quello accaduto alla cascina Campese. Gli scioperanti avevano percosso e aggredito un libero lavoratore. Accorsero gli altri lavoratori della cascina in suo aiuto, e si impegnò una lotta a colpi di bastone. Uno scioperante rimase gravemente ferito alla testa. Dalla Casa del popolo partì una colonna di dimostranti all'arrivo della cascina Campese. Si spararono parecchi colpi di fucile, fortunatamente senza ulteriori conseguenze. L'autorità ha proibito comizi pubblici e dimostrazioni.

Giovedì avrà luogo alla Prefettura di Novara un grande convegno, con l'intervento, pare, di S. E. il ministro Ruini, i rappresentanti della Federazione italiana dei lavoratori della terra e delle Associazioni agrarie.

### Lo sciopero proclamato in territorio di Alessandria

**Alessandria,** 9.

Le trattative pel contratto di lavoro agricolo sono state rotte. I contadini hanno proclamato lo sciopero.

## Continua lo sciopero dei cinematografisti romani

**Roma,** 9, sera.

Lo sciopero dei cinematografisti si estende agli artisti e ai generici delle Case cinematografiche. Ieri sera, in un'assemblea degli artisti e generici, dopo formate le squadre di vigilanza, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I generici e gli attori cinematografici, riuniti in solenne comizio alla Camera del lavoro, in via Goce Bianca, deliberano di dare un plauso al Comitato di agitazione per l'opera efficace che ha iniziato per tutelare i sacrosanti diritti alla vita della classe; deliberano inoltre che il Comitato di agitazione non si presenti a conferire con nessuno se non chiamato ufficialmente; prendono atto della completa astensione dal lavoro dei federali, proseguendo nello sciopero e impegnandosi uno per tutti e tutti per uno al raggiungimento dei comuni ideali». Gli operai dei cinematografi, da sette giorni in sciopero, hanno a loro volta votato il seguente ordine del giorno: «Nel settimo giorno di sciopero gli operai cinematografici, riuniti a comizio alla Casa del popolo, deliberano la resistenza ad oltranza, incaricando il Comitato di agitazione a provvedere, e a far pubblicare i documenti ufficiali degli sperperi dell'Unione cinematografica Italiana, compresi gli stipendi, le indennità, le piccole spese, a smentita delle asserzioni industriali».

## Proteste ed agitazioni a Roma

**Roma,** 9, sera.

Gli operai edili, muratori, stuccatori, falegnami, ammattonatori, carpentieri, imbianchini e decoratori sono in agitazione per il crescente caro-viveri. Gli industriali, e specialmente gli imprenditori di tale mondo, proposero agli operai dei piccoli aumenti che però non hanno trovato il consenso delle masse, le quali stamane si sono astenute dal lavoro adunandosi a comizio.

Oggi dalle 13 alle 16 rimangono chiusi tutti i negozi di generi alimentari, quale protesta contro il nuovo tesseramento.

## Un congresso di ricevitori

**Roma,** 9, notte.

I giorni 7, 8 e 9 corr. i ricevitori hanno tenuto in Roma un Congresso per trattare delle condizioni economiche e morali della classe. Sono convenuti da ogni parte d'Italia ed hanno aderito oltre 700 ricevitori di ufficio. Dopo ampia discussione è stato formulato un memoriale indirizzato al ministro delle Finanze per chiedere: La parificazione dei ricevitori ai funzionari centrali che abbiano la facoltà per adire alla carriera; la compartecipazione sui primi due milioni della riscossione; lo avvicinamento del personale ed il miglioramento economico dei volontari; la liquidazione dell'indennità ad personam sull'ultimo saggio di riscossione senza alcuna detrazione; riduzione di cauzione in ragione del 50 per cento ed altri provvedimenti inerenti alla funzione dei ricevitori e regolanti il passaggio dal vecchio al nuovo regime. Nel prossimo maggio sarà tenuto in Roma un nuovo congresso nazionale.

## La reintegrazione di un colonnello

**Roma,** 9, notte.

Il Colonnello Bellati Francesco, già appartenente al 90.o Fanteria, collocato in congedo provvisorio nell'aprile 1918, ha ricorso alla Sezione del Consiglio di Stato per l'annullamento del relativo decreto.

In questi giorni con elaborata sentenza il Supremo Tribunale amministrativo accoglieva il ricorso per la completa reintegrazione del grado di colonnello e pel suo immediato richiamo in servizio attivo permanente.

## REATI E PENE

### Giulia Dreix è più ammalata del solito

#### Breve rinvio del processo

**Livorno,** 9, notte.

Una delusione acerba e riservata al pubblico che ansiosamente si disputa i sedili, che disposti come in una platea teatrale si allineano nel pretorio della malinconica, buia aula delle Assise di Livorno, uggiosa e mal tenuta come quasi tutte le aule di giustizia del Regno d'Italia. Il capo del drappello di scorta della detenuta Dreix, avverte che essendosi recati i suoi uomini nell'ex convento dei Domenicani dove la Dreix è incarcerata, hanno appreso che essa è ricoverata nell'infermeria con febbre altissima e affezione bronchiale, ammalata più del solito perchè il suo temperamento è naturalmente malaticcio. Ma si assicura che non si tratta di cosa molto allarmante e che non è a temere un rinvio molto lungo. Si spera che due o tre giorni di riposo le saranno sufficienti. Il medico del carcere ha diagnosticato: febbre reumatica con catarro bronchiale a destra. Ieri sera l'inferma aveva una febbre a 39.2 stamane la febbre era discesa a 38.1. Gli avvocati difensori Cappanera e Galante ci dichiarano che chiederanno un breve rinvio in attesa che la Dreix si rimetta alquanto in forze. Anche la Parte Civile è di questa opinione. Alle 10 precise entra il Presidente il quale annunzia l'infermità dell'imputata e dice che sarebbe di opinione per la prosecuzione del dibattimento nell'assenza della Dreix per legittimo impedimento di costei. Il Pubblico Ministero dichiara che non ha ragione di opporsi. Il Presidente interroga le parti. L'avv. Ugo Cantini, della parte civile dice che questa si oppone alla proposta di proseguimento, perchè la presenza dell'imputata è assolutamente indispensabile. Domanda un breve rinvio fino a quando per certificazione del medico, la Dreix non sia in condizione di essere presente. L'avv. Cappanera, difensore, ci rileva che eccezionalmente questa volta la difesa è d'accordo con la parte civile. Il Presidente fa la chiama dei testimoni citati per oggi e li diffida a ritornare in vari giorni a cominciare da martedì, perchè prima nelle eventuali udienze dovranno esaurirsi gli interrogatori delle parti lese. Il Presidente frattanto avverte che bisognerà pure fissare un po' di lavoro per la giornata di lunedì per riparare un po', con udienze anche in giorno consuetamente di vacanza, alle impreviste remore del dibattimento. Gli avvocati aderiscono. Quindi il Presidente emette la breve ordinanza che rinvia a venerdì prossimo il processo e raccomanda a tutte le parti in causa di fare il possibile per non appesantire ancor più il grave fardello del macchinoso dibattimento. Alle 11,30 si lascia l'aula fra il mormorio di malcontento del pubblico.

## D'aula in aula

*(Tribunale Penale di Torino)*

**La piccola Austerlitz — L'avventura di tre ladri — Furti alla ditta Ing. Ferrari — Sul l'orlo del fosso.**

Nel settembre u. s. due donne presentavano alla direzione dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata una piccina al nome di Vincenzo Austerlitz. Ma il direttore, Dancino, non riscontrando regolari i documenti, perchè da uno di essi appariva che la madre della neonata, era residente a Rifredo, non accolse la piccola esposta... qualche tempo dopo le due donne ritornavano l'infante, presentando questa volta certificato del sindaco di Torino di residenza nel nostro comune da più di un anno della madre di quella. L'avv. Dancino però poi verificando i documenti s'accorse di una manomissione del certificato stesso, di cui era stato alterato l'anno 1913 in anno 1917. Di tale falso ed inesatto di danno fu imputata la levatrice Morandina Bava, che fu quella la arrestò. Essa però potè dimostrare che non fu essa che portò la piccina all'Ospizio e che procurò i necessari documenti. Il Tribunale l'assolse quindi per inesistenza di reato dall'uso del documento falso, mentre l'assolveva per insufficienza di prove dall'imputazione della compilazione del documento falso.

Presidente: Monti; P. M.: Bruno; Difesa: Avv. C. F. Roggieri e M. Boccarino; Canc.: Sandrelli.

Nella notte dal 18 al 19 aprile gli agenti investigativi sorpresero tre ladri che erano intenti a scassinare le imposte del negozio del signor Giovanni Negro in piazza Emanuele Filiberto. I tre alla vista delle guardie si diedero alla fuga: uno fu raggiunto. Egli era certo Angelo Buscelli e se non era stato lesto di gambe. In leste di lingua e, abilmente interrogato, sciolse i nomignoli e connotati dei suoi complici. Allora gli agenti si posero alla ricerca degli indiziati. L'uno, tal Secchia Eugenio, soldato granatiere, disertore (già s'intende, primo in ogni delinquenza che l'imbatti un disertore trovi) fu pescato mentre s'abbandonava a placido sonno nelle ospitali braccia di una sua piccola amante. Tentò di dare false generalità e di rammostrare un documento falsamente attestante quelle generalità — affermando gli agenti che lo trassero in arresto. Ma più movimentata fu la cattura dell'altro briccone, un tal noto col nomignolo di «Gagno», anch'egli disertore... Sorpreso nel locale del caffè Emilia gli agenti lo ammanettarono; ma egli da prima tentò di far credere, con esibizione di falsi documenti d'essere altro che non Valletto Giovanni e poi quando vide che gli agenti non si lasciavano trarre in inganno, si ribellò, cercò sottrarsi alle strette, picchiò gli agenti ferendone uno ed oltraggiandoli tutti coll'epiteto di vigliacchi.

Il Tribunale — dopo breve dibattimento — condannava il Secchia ed il Buscelli ad un anno e 2 mesi di reclusione. Il Valletto ad un anno, 8 mesi e 25 giorni della stessa pena.

Presidente: Griglio, P. M.: Moretti; Difesa: Avv. Launi, Sacerdote, Gennaro; Canc.: Pesinotti.

L'operaio Zanioli Francesco addetto alla ditta dell'ing. Carlo Ferrari fu sospettato d'aver asportato dalla fabbrica utensili per la lavorazione e materiali d'impianto per termosifoni. Una perquisizione fatta al suo domicilio portò alla scoperta di alcuni di quegli utensili e materiali, di cui egli però volle dare spiegazioni sulla provenienza che pretendeva essere legittima. Ma le sue discolpe non furono ritenute dal Tribunale valide, si ricredono però il non rilevante valore relativo della refurtiva e lo condannava a re mesi di reclusione di cui 1 mese e 5 giorni gli furono condonati.

Presidente: Monti, P. M.: Bruno; P. C.: Avv. Zucco; Difesa: Avv. Bevinetto; Canc.: Sandrelli.

I due agricoltori di Chivasso Angelo Gatella e Bussetto Biagio, per una questioncella di poche lire, giuravano del rancore vicendevole. Non trovarono migliore momento e luogo per dar sfogo a questo loro malanimo, pur dopo aver trascorso il 9 maggio u. s. la giornata lietamente assieme, ricreati a bocce, che nel punto in cui rincasando, attraverso i campi, stavano salendo sul fosso. Pare che il Bussetto, profittando della posizione instabile dell'avversario munito aveva appoggio, sporgeva il salto, gli sferrò tre colpi di coltello. Il Gatella a sua volta piombò e graffiò il Bussetto, facendogli delle escoriazioni e delle abrasioni. I due contendenti col sangue... forse anche del fumo d'eccessivo vino, furono separati da amici accorsi e tratti dall'orlo del fosso prima che si rotolassero dentro. Il che forse avrebbe sedati alquanto i loro bollenti spiriti. Il Tribunale condannò il Gatella a 100 lire di multa, condizionalmente ed il Bussetto, che aveva piccitato armata mano, ad 8 mesi di reclusione condizionalmente.

Presidente: Griglio; P. M.: Moretti; Difesa: Avv. [illegible]; Canc.: Perigotti.

## Bollettino Giudiziario

**Roma,** 9, notte.

[illegible]

## SPORT

### Le corse al galoppo a Torino

#### Le iscrizioni al Premio Principe Amedeo

[illegible]

## Abbonamenti alla "STAMPA,,

### Abbonamenti Straordinari

**Dal 15 Marzo al 31 Dicembre 1920**

| | |
|---|---|
| Italia e Colonie . . . | Lire **20,30** |
| Estero . . . . . | Franchi **35,30** |

**CAMBI D'INDIRIZZO** — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare c. 20 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 25-40 Inserzioni - 11-35, 11-15 Redazione - 65-60 Servizio la Cronaca (Intercomunali).

## Gli spettacoli d'oggi

**BALBO** (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Ore 21: «Anime solitarie» dramma di G. Hauptmann.
**CARIGNANO** (Comp. comica di A. Gandusio). — Ore 21: «Bernardo l'eremita», commedia di L. Antonelli.
**CHIARELLA** (Comp. d'operette «Città di Milano»). — Ore 21: «La montagna di luce», operetta di G. Lombardo.
**ALFIERI** (Compagnia siciliana di A. Musco). — Ore 21: «L'aria del continente» comm. di N. Martoglio.
**ROSSINI** (Compagnia comica Aristide Rigoletti). — Ore 21: «Skili» commedia di A. Picard.
**SCRIBE** (Stagione lirica). — Ore 21: «Madame Butterfly» opera di G. Puccini.
**TRIANON** (Compagnia piemontese Testa-Bencini). — Ore 21: «Le marionette d' sor commendatôr», commedia di G. Serbiani.
**GIANDUJA** (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 20,15: «I. pala d'la curagna», rivista satirica «Gianduja an Russia».
**MAFFEI** — Grandi spettacoli di Varietà.
**ROMANO** (Ore 14-23) — Varietà di prim'ordine.

### LA TEMPERATURA

La stazione Bordelli ci comunica:

| | |
|---|---|
| Pressione barometrica, ore 9: 741.5. | |
| Temperatura massima del giorno 8 | + 11.1 |
| Temp. minima della notte dall'8 al 9 | + 1.2 |

### Bollettino Meteorico

| STAZIONI ITALIANE | Temperatura nelle 24 ore mass. | min. | Cielo | STAZIONI ESTERE | Temperatura mass. | min. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 9.0 | 1.6 | piovoso | Vallesa | — | — |
| Milano | 14.0 | 4.0 | coperto | Amburgo | — | — |
| Venezia | 14.0 | 9.0 | » | Vienna | — | — |
| Trieste | — | — | — | Parigi | — | — |
| Bologna | 18.0 | 8.0 | 3/4 cop. | Madrid | — | — |
| Ancona | 15.0 | 9.0 | coperto | Belgrado | — | — |
| Livorno | — | — | — | Alessandria | — | — |
| Firenze | 14.0 | 8.6 | coperto | Atene | — | — |
| Roma | 16.0 | 8.0 | » | Malta | — | — |
| Tarante | 20.0 | 7.0 | » | Ginevra | — | — |
| Napoli | 18.0 | 10.0 | 1/2 cop. | Tunisi | — | — |
| Palermo | 20.0 | 7.0 | sereno | Costantinopoli | — | — |
| Messina | 21.0 | 10.0 | coperto | Atene | — | — |
| Cagliari | 21.0 | 9.0 | sereno | Sofia | — | — |
| Tripoli (nella) | 20.0 | 12.0 | piovoso | | | |

## Borsa di Torino

**9 Marzo 1920**

Con importanza di transazioni assai più limitata, è continuata oggi l'ascesa violenta delle Commerciali, che toccarono in chiusura il corso di 2050.

Il mercato si trova completamente disorientato e gli altri valori rimangono quasi abbandonati. Qualche attività sulle Rubattino e le Credito Italiano a prezzi sostenuti.

Vogliamo sperare che qualche provvedimento efficace giunga a ricondurre i nostri mercati in condizioni normali.

Rendita 3 1/2 cont. 79,60; fc. 79,65 — Consolidato 5 % cont. 86,50; fc. 86,75 — Banca d'Italia fc. 1765 — Banca Commerciale cont. 1760, 1757, fc. 2025-1780, 2000 — Credito Italiano fc. 830-846 1/2, 847 — Banco di Roma fc. 118 3/4 — Banca Italiana di Sconto fc. 655-657, 657 — Ferrovie Mediterranee fc. 232 — Ferrovie Meridionali 592 1/2, 593 — Rubattino fc. 540-545, 545 — Navigazione Alta Italia fc. 540 — Italiana Gaz fc. 310 — Ansaldo fc. 241 — Terni cont. 1200, fc. 1230-1195, 1215 — Fiat fc. 402, 402 1/2, 401 1/2 — Ansaldo S. Giorgio fc. 97 1/2 — Spa fc. 301 1/2 — Concimi Vicenza fc. 160, 162 — Eridania fc. 437 — Beni Stabili fc. 314 — Raffinerie fc. 422-421, 422 — Cot. Piem. fc. 309 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 90 1/2, 90 — Ilva fc. 241 1/2 — Marconi fc. 260-265, 263 — Snia fc. 165 — Comit nuove fc. 1730 — Libera Triestina fc. 1325, 1326 — Elba fc. 233 — Cementi fc. 105 — Fip (Fabbrica pianoforti) fc. 102 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 132, 132,75 — Londra 65,70, 65,90.

In relazione a quanto venne già pubblicato circa il diritto di sconto in questi giorni esercitato sulle azioni della Banca Commerciale, siamo informati che le autorità della Borsa di Torino hanno fatto pervenire al S. E. il Ministro del Commercio e Roma i telegrammi seguenti:

«Sindacato Borsa Torino, interprete voto collegio agenti di cambio, constatato come facoltà sindacazione diritto di sconto concessa da decreto in borse sulla Borsa, anziché tutelare credito pubblico, contro principio informatore del legislatore, risolvesi invece in arma insidiosa adottata a deprimere manovre di aggiotaggio, con gravissimo danno morale e materiale dei mercati, prega Vostra Eccellenza voler con opportuno decreto modificare il disposto di detto articolo, ritornando al Governo e limitatamente ai titoli di Stato applicazione diritto sconto, a tutela pubblico interesse. Ossequi. — Fiorio, presidente Sindacato Borsa».

«Avuta comunicazione telegrafica odierno Sindacato Borsa Torino, invocante opportuna limitazione esercizio diritto sconto, Deputazione Borsa, apprezzando fondamento ragioni che hanno ispirata azione Sindacato, vivamente appoggia sua proposta, pregando Eccellenza Vostra volerle prendere in sollecita considerazione. Ossequi. — Perrone, presidente Deputazione Borsa».

### BORSA DI MILANO

9 marzo. — Consolidato 5 % L. 86,75 — Rendita italiana 3,50 % 79,60 — Banca d'Italia 1635 — Banca Commerciale 2001 — Credito Italiano 845 — Banca Italiana di Sconto 657 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Meridionali 592,50 — Ferrovie Mediterranee 230 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 542 — [illegible] — Edison 601 — Ilva 211. Cambi: Francia 132,60 — Svizzera 203 — Londra 65,70 — New-York 18,60.

### BORSA DI GENOVA

9 marzo. — Rendita italiana 3 ½ L. 79,57 — Consolidato 5 % 86,65 — Banca d'Italia 1635 — Banca Commerciale Italiana 2003 — Credito Italiano 845 — Banca Italiana di Sconto 656 — Banco di Roma 118 ¼ — Ferrovie Meridionali 593 — [illegible] — Terni 1200 — Ansaldo 243 ½ — Ilva 212 ½ — Fiat 400 — Marconi 267 — Lloyd Sabaudo 400 — Metalli 131 — [illegible]. Cambi: Francia 132,97 — Londra 66,05 — New York 18,77.

### BORSA DI ROMA

9 Marzo 1920. — Rendita italiana 3 ½ % cont. L. 79,60 — Consolidato 5 % cont. 86,50 — fine mese 86,87 ½ — Banca d'Italia 1650 — Fondiario italiano 308 — Banca Commerciale 1980 — Banca italiana di Sconto 647 — Credito italiano 676 — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali 578 ½ — Navigazione Generale Italiana 545 — Tram 102 — Acqua Marcia 1230 — Società Gas 650 — Condotte d'Acqua 280 — Acciaierie Terni 1180 — Ansaldo 213 ½ — Metallurgica Italiana 132 — Ilva 213 ½ — Antimonio 74 ½ — Montecatini 195 — Immobiliari 331 — Beni Stabili 317 — Imprese Fondiarie 507 — Società Ital. Carburo 1060 — Azoto 340 — Elettrochimica 125 — Gianoli 212 — Pirelli-Russiel 201 — Fiat 405 — Risanamento 233 — Snia 165 — Eridania 440 — Marconi 267.

Cambi: Francia 132 — Londra 65,75 — Svizzera 202 — New York 18,40.

### LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9. — Rendita italiana 3.50% 79,60 — Consolidato 5 % 86,60.

### LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 132,17 — Londra 65,91 — Svizzera 203 — New York 18,37 — Oro 261,30.

## Borse Estere

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

### BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Chèque su Italia da 65 a 65,85 — Cambio su Parigi 49,75,5 — Marconi 4,25.

### SOCIETÀ TORINESE

stagionatura, ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 9 Marzo 1920

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli 6 | Cgr. | 580,57 | Colli entrati nel magazzino: | |
| Trama | » | » | —,— | Stagionati N. 185 | |
| Greggia | » 5 | » | 514,70 | Cgr. 51180 — | |
| Lane | » 10 | » | 9631,35 | Pesati... N. 3 | |
| Articoli diversi | » | » | —,— | Cgr. 6317,82 | |

Totale Colli 21 Cgr. 10726,62


# BANCO AMBROSIANO

**Capitale L. 20.000.000**

Nell'Assemblea tenutasi il 6 Marzo 1920 venne presentata dal Consiglio la seguente relazione:

*Signori Azionisti,*

Durante il decorso Esercizio, il Vostro Istituto, sorretto dalla costante simpatia e dalla fiducia sempre più larga del pubblico, ha potuto svolgere ed intensificare — nonostante le alterne vicende di questo affannoso periodo di attesa della pace mondiale, che è condizione indispensabile per il conseguimento anche della sospirata pace sociale — il suo sano programma di lavoro, quale Voi avete sempre confortato della Vostra approvazione e la cui bontà è dimostrata dai lusinghieri risultati pratici ottenuti.

L'aumento del capitale sociale a venti milioni, deciso nell'Assemblea straordinaria del 18 giugno 1919, fu infatti tanto favorevolmente accolto dagli Azionisti, che pochissime Azioni restarono inoptate: e la domanda da parte degli Azionisti stessi per una ulteriore assegnazione fu così larga da non poterla soddisfare che in minima parte.

Il che, se da un lato dimostra la grande fiducia del Corpo degli Azionisti nella solidità dell'Istituto, dall'altro viene a confermare che esiste un perfetto accordo fra il Corpo stesso e la Vostra Amministrazione, circa il concetto direttivo costantemente seguito, di mantenere una giusta proporzione fra le forze proprie dell'Istituto ed il credito che ad esso viene accordato, in misura sempre maggiore, al quale corrispondono necessariamente una attività ed una sfera di azione sempre più larghe.

In sua seduta 12 novembre 1919, il Vostro Consiglio ha deliberato il richiamo dei restanti decimi sulle nuove Azioni, in modo che il capitale di venti milioni sarà, fra breve, interamente versato.

Nel corso dell'anno abbiamo aperto una Succursale a Varese ed una Agenzia in Milano, Piazzale Ticinese, 2; ambedue sono in pieno sviluppo, così da corrispondere completamente alla nostra aspettativa.

Inoltre, un fatto di notevole importanza per la vita del Vostro Istituto, è dato dall'apertura della **Sede di Torino**, che funziona dal 1.o ottobre u. s. Situata in località centrale, offre le maggiori comodità e la più grande sicurezza. Ci è grato constatare la deferenza e la simpatia colle quali il nostro Istituto venne accolto in quell'importante centro industriale e commerciale e possiamo essere certi che la nostra organizzazione sarà anche in quella regione largamente apprezzata, come i risultati sino ad ora ottenuti ce ne danno affidamento.

Abbiamo pure portato il nostro studio all'impianto di altre Filiali, fra le quali quella di Lugano, in esercizio dal 2 gennaio 1920, e la nuova Sede di Genova, che avrà i suoi locali nella centralissima via Roma, ed i cui lavori di allestimento sono presso che ultimati, cosicchè potremo effettuarne l'apertura fra qualche giorno. Anche là abbiamo affidamento che non ci verrà a mancare la simpatia e la fiducia che al nostro Istituto è sempre stata accordata dovunque ha esplicata la sua azione.

Oltre che alle altre operazioni di banca, speciale cura ed impulso abbiamo creduto opportuno di dedicare al collocamento dei Buoni del Tesoro ordinari e poliennali. Chiamati poi, come di consueto, a far parte del Consorzio per l'emissione del VI Prestito Nazionale, e consci dei benefici che la buona riuscita di esso sarebbe per arrecare alla saldezza dello Stato, in questi difficili momenti ed alla economia del Paese, vi abbiamo largamente partecipato, non solo, ma rinnovammo nostro dovere di adoperarci con fervore alla raccolta delle sottoscrizioni, che raggiunsero presso il nostro Istituto una cifra veramente considerevole.

Per gli altri investimenti di capitali, come per il passato, abbiamo posto ogni diligenza nel facilitare ai nostri clienti le inerenti operazioni, apportando le più assidue cure nell'adempimento dei loro ordini e procurando sempre e in ogni modo, di tutelare efficacemente il loro interesse.

Il poderoso risveglio industriale e commerciale, ampiamente manifestatosi all'inizio dell'anno 1919, e che si accentuò con sempre crescente intensità, non mancherà certo di arrecare ben presto i suoi benefici effetti all'assestamento economico del nostro Paese; molto più se verranno ristabiliti sulla base della giustizia e resi cordiali i rapporti fra capitale e lavoro.

Tutte le voci del Bilancio, che sottoponiamo alla Vostra approvazione, hanno risentito assai favorevolmente delle migliorate condizioni del commercio e delle industrie ed una prova evidente è data dai confronti che veniamo esponendo:

I depositi ammontavano, al 31 dicembre 1919 a L. 73.516.605,30, mentre alla fine dell'anno precedente sommavano a L. 50.779.713,87. Avemmo quindi nell'annata l'aumento di circa ventiquattro milioni.

Il saldo creditore dei corrispondenti sommava, al 31 dicembre 1919, a L. 112.140.970,54 contro L. 58.292.621,74 alla fine dell'Esercizio precedente. L'aumento verificatosi nell'annata risulta di circa cinquantaquattro milioni.

Il totale, quindi, dei fondi affidati all'Istituto ammontava, al 31 dicembre 1919, a lire 186.657.665,84 contro L. 109.069.335,11 alla fine dell'Esercizio precedente e quindi con un aumento, nell'annata, di oltre **settantasette milioni.**

Durante lo scorso anno, gli effetti entrati in portafoglio sommavano a L. 300.387.793,72 contro L. 217.202.818,87 entrati nel 1918, ed alla fine Esercizio ci trovavamo con una rimanenza di L. 151.067.673,18 contro L. 83.253.219,60 in rimanenza al 31 dicembre 1918.

Similmente anche tutte le altre operazioni ebbero nell'Esercizio un notevole sviluppo, segnando tutte un progressivo aumento, e non manchiamo di farvi rilevare che, nonostante l'importantissimo giro di affari svoltosi nel 1919, nessuna sofferenza abbiamo avuta da registrare.

Siamo lieti di informarvi che, in seguito al maggior lavoro fatto durante il decorso Esercizio, conseguimmo rilevanti utili, che consentono un miglioramento del dividendo.

Essi ammontano a L. 1.242.916,17 contro L. 672.314,90 risultati dal 1918, e ne proponiamo la ripartizione conformemente alle disposizioni statutarie, come appresso:

| | | |
|---|---|---|
| Agli Azionisti in ragione del 6 0/0 sul capitale di L. 12.000.000 | L. | 720.000 — |
| Al fondo di riserva | » | 300.000 — |
| Alla beneficenza | » | 71.333 17 |
| Al Consiglio di Amministrazione | » | 17.833 29 |
| Ancora agli Azionisti le cioè L. 1 per ciascuna delle 120.000 Azioni | » | 120.000 — |
| A nuovo | » | 13.749 71 |
| | L. | 1.242.916 17 |

Tutte le Filiali dell'Istituto ci hanno dato un copioso lavoro ed hanno contribuito esse pure al conseguimento dei buoni risultati del Bilancio.

In Sede straordinaria vi sottoponiamo diverse modificazioni statutarie, alcune delle quali furono necessarie dalle aumentate esigenze, ed altre intese a proporzionare talune dimensioni all'importanza assunta dal nostro Istituto in seguito all'allargamento della sua sfera di azione ed all'avvenuto aumento di capitale.

Il dividendo è pagabile a partire dal giorno 8 marzo 1920, presso le Sedi e le Filiali del Banco Ambrosiano, in ragione di L. 7 per Azione da L. 100.

# Camera di Commercio ed Industrie di Napoli

La Società Anonima delle Ghiacciaie e Neviere Napoletane con sede in Napoli, costituita con istrumento del 21 luglio 1885 per Notar Scotti di Treso, capitale 4.050.000 interamente versato rappresentato da azioni del valore nominale di lire mille e del valore reale di lire 4750 per l'anno 1919, giusta certificato peritale del Sindacato della Borsa di Napoli, ha presentato a questa Camera di Commercio domanda per la quotazione ufficiale delle sue azioni alla Borsa di Napoli.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico agli effetti dell'articolo 85 del vigente regolamento generale sulle Borse.

Napoli, 28 febbraio 1920.

| | |
|---|---|
| Il Segretario | Il Presidente |
| C. MUSCHITTI | V. BRUNO |

**Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15**
**OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA**
Ore 11 a 12; 16 a 18 — Festivi 10 a 12.

# OGGI

nel Palazzo Venezia in Roma presenti le Autorità designate dalla legge s'inizierà l'imbussolamento dei numeri della Grande Lotteria Italiana a beneficio del ricostituendo Ospedale di S. Donà di Piave con premi per L. 350.000. Lo scopo altamente umanitario e patriottico di questa lotteria, la genialità del piano, la vistosità dei premi invogliano il pubblico che ricerca i biglietti con avidità. I pochi biglietti rimasti sono in vendita al prezzo di una sola lira ciascuno presso i Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie ecc. Tutti i premi saranno pagati in contanti.

STOCK COGNAC MEDICINAL
la rinomata marca delle tenne redente
CAMIS & STOCK - TRIESTE

SILA
ACQUA PURGATIVA NATURALE
Contiene grammi 60 di solfato di soda per litro. Scatturisce a SELLIA (Catanzaro) Concess. DE ASTIS e SERVENTI, via C. Battisti, 120, Roma 1.

MARSALA FERRERO
S. O. M. (secco)
O. D. (dolce)
L. O. P. (stravecchio)
I. P. (vecchio)
Per vegni e bevanti spelle, diretto dalla Fattoria di MARSALA
FRATELLI FERRERO di RICCARDO
piazza Bodoni, 3 - TORINO - Telefono 13-19

POSATE di ALLUMINIO
Grandi partite fornisce a breve termine esclusivamente a **grossisti** la
BESTECK FABRIK G. M. B. H. Elberfeld
Rappresentanti: G. BOBBI e figlio
Via Catalani, 18 - MILANO

OLIATORI e INGRASSATORI
SPAZZOLE INDUSTRIALI
PULEGGIE di LEGNO
SAML
Società Anonima Meccanica Lombarda
Capitale L. 8.000.000 interam. versato

EMORROIDI
SI CALMANO i dolori
si arrestano le emorragie
SI TOGLIE il prurito
si decongestionano i nodi emorroidali
"ALMORROL,,
Rimedio scientifico di sicura e pronta efficacia contro le Emorroidi più dolorose e ribelli, e contro le affezioni acute e croniche dell'intestino retto.
NON DÀ DOLORI NÈ DISTURBI
PRONTA GUARIGIONE
Efficacia riconosciuta da tutte le notabilità mediche
Per posta anticipate L. 14,80 e presso le farmacie
PRODOTTI FARM. "AGON" - TORINO, Via Ostero, 16

M. CHALLIER
TORINO
Via Nizza, 9 - Telefoni 51-99 — 38-33
MILANO
Via Lauro, 9 - Telefoni 11-494 — 60-16
CARBONI FOSSILI
Mattonelle Industriali Francesi
Mattonelle Industriali di Litantrace Italiano
LIGNITE SEMI-PICEA SPECIALE
PER FORNACI

LIQUIDAZIONE MOBILI D'OCCASIONE
Via della Zecca, 26 bis

ALLE 7 PORTE
VIA VILLAFRANCA ang. VIA VENASCA
Tessuti e Confezione
Liquidazione di tutte le merci esistenti
Inizio delle vendite Sabato 13 corr.

"LA VIGILANZA,,
ISTITUTO DI SORVEGLIANZA PRIVATA
Torino, Via Mazzini, 34
Vigilanza diurna e notturna con agenti in uniforme ed armati alle proprietà mobiliari ed immobiliari private, abbonamenti per guardianaggio permanente dei cantieri e stabilimenti, perquisizioni all'uscita degli operai, abbonamenti per ispezioni notturne ai negozi, magazzini, uffici, banche, assicurazioni per prevenire furti, danneggiamenti, incendi, ecc., ecc.

# Cronaca Cittadina

## La grave vertenza dei medici ospitalieri

### L'ostruzionismo attuato da oggi - Le ragioni dell'agitazione - Stipendi irrisori.

Ieri i medici ospedalieri ci han fatto pervenire un comunicato il quale diceva che: « Si fa noto alla cittadinanza che « *il giorno 10 corrente sarà iniziato, in segno di solidarietà, l'ostruzionismo in tutti gli Ospedali di Torino.* Tale ostruzionismo sarà praticato in modo che *nessun documento possa venire agli ammalati attualmente ricoverati, né a quelli che dovranno essere accolti per motivi giudicati urgenti.* I medici ospitalieri, mentre segnalano alla cittadinanza questa prima misura che sono costretti ad adottare per il malvolere delle Amministrazioni e per il disinteressamento delle Autorità tutorie, ripetutamente e vanamente sollecitate, comunicano che *fino a nuovo ordine saranno soltanto accolti negli Ospedali e visitati negli Ambulatori gli infermi muniti di regolare certificato di povertà e quelli giudicati bisognevoli di urgente ospedalizzazione* ».

Poichè si tratta di un gravissimo interesse pubblico, abbiamo voluto intrattenerci con qualcuno dei dirigenti del movimento per avere maggiori informazioni sulle cause di esso e sulle ragioni che hanno condotto alla grave deliberazione. I maggiori particolari che ci vengono forniti, e che noi qui riassumiamo, sono sufficienti a documentare lo stato d'animo di codesta benemerita categoria di sanitari.

Anzitutto, i medici ospedalieri fanno una questione d'indole morale, che è questa. Nel Memoriale da essi presentato alle Amministrazioni dei vari nosocomi, erano affacciati tre capisaldi delle loro rivendicazioni: Lo Necessità di assicurare al medico una « carriera ospedaliera » rispondente agli elementari criteri di equità, e perciò la convenienza di adeguate provvidenze, intese a garantire i titoli di precedenza, nei concorsi, ai medici ospedalieri già in servizio. Invece l'Ospedale oftalmico — anche dopo aver ricevuto il Memoriale e conosciuto perciò il desiderio e la volontà dei medici — bandì un concorso dalla cui Commissione aggiudicatrice vennero esclusi i medici ospedalieri; 2.o I medici chiedevano che gli stipendi fossero elevati a misura men spregiatrice del titolo e della funzione del medico e meno in contrasto con le attuali esigenze: 6000 lire per i primari e 4000 lire per gli assistenti, richiesto ben al disotto dei bisogni e degli stipendi correnti. Invece l'Ospedale di S. Giovanni posteriormente a codeste domande bandì un concorso col quale la carica del primario è gratuita ed all'assistente è fissato uno stipendio (?) di lire 1800 annue; 3.o Urgenza di conferire, con opportuno riforme, maggior decoro e dignità, anche esteriori, al medico ospedaliero, con maggior rispetto alla sua individualità morale ed alle esigenze della vita. Invece la Maternità bandì un concorso che ha, fra le condizioni di assunzione, il vincolo per il concorrente di assoggettarsi alle disposizioni degli attuali regolamenti ed a quelle altre *che nel futuro l'Amministrazione crederà di emanare*. Prescrizione questa che, per la sua portata violatrice d'ogni concetto di indipendenza e di dignità individuale, non trova riscontro in alcun altro bando di concorso.

Questi tre fatti caratteristici, che vennero ad aggiungersi ad altri episodi rivelanti, negli amministratori degli Ospedali, una mentalità tutt'affatto speciale nel confronto dei medici, fu la ragione preminente per la quale l'assemblea del 6 corr. prese la decisione di mandare un ultimatum alle Amministrazioni, con diffida che se per il 9 non avessero dato affidamenti rassicuranti intorno alla sospensione dei concorsi indetti in recisa opposizione e, quasi, in odio alle richieste contenute nel Memoriale, i medici si sarebbero visti obbligati a ricorrere ad altre misure. Altro motivo di risentimento per i medici — a quanto ci venne detto — fu il contegno passivo delle Autorità le quali, pur avendo dimostrato in recenti occasioni che per evitare il danno della collettività si possono superare molte tradizioni e molti pregiudizi, non vollero intervenire nella questione, la quale, pure riguarda un vitalissimo servizio pubblico fra i più delicati. E non vollero neppure portare una parola conciliativa sull'argomento dei concorsi, nel quale non occorreva infirmare o modificare tavole statutarie, ma sarebbe bastato interpretare con moderna larghezza di vedute i regolamenti.

Questa atmosfera di scarsa benevolenza, per non dire ostilità aperta, e di poca considerazione verso i medici i quali, in fondo, sono i veri benefattori degli ammalati che debbono ricorrere alle cure ospedaliere, creò uno stato d'animo speciale nella categoria che il crescente tormento economico, acuitosi sino allo spasimo in questi ultimi tempi, accrebbe e fece esplodere nella presente agitazione, la quale ha trovato adesione, conforto e incoraggiamento solidali nell'Ordine giuridico dei medici, nella Federazione ligure-piemontese dei medici condotti, nell'Associazione medica torinese, nel Fascio medici smobilitati, nei farmacisti ospedalieri, nella Federazione impiegati e salariati degli Enti locali e nell'Associazione funzionari delle Opere Pie.

Ma, soprattutto la questione economica è degna del massimo rilievo, giacchè — soggiunsero i nostri interlocutori — il pubblico non può neppure sospettare che di questi tempi vi siano dei laureati, che hanno ottenuto il posto in seguito a concorso per titoli ed esami, trattati ancora come ai tempi di Carlo Felice. Una semplice e disadorna enunciazione degli stipendi corrisposti ai medici ospedalieri basterà a giustificare l'agitazione attuale ed a far comprendere come i medici siano disposti ad arrivare ai mezzi estremi di lotta, pur di metter fine ad un trattamento che, mentre offende in essi il decoro professionale, la dignità dell'uomo, ed il diritto del cittadino, li assoggetta a condizioni materiali che nessun altro lavoratore, anche manuale, tollererebbe.

Ecco le condizioni fatte ai medici ospedalieri dei principali istituti torinesi, secondo le cifre cortesemente fornitici. *Ospedale Oftalmico*: Primario L. 1800 lorde, Assistente L. 1500 lorde, annue. Ventiquattro ore di guardia ogni settimana, una domenica ogni quattro. *Ospedale Mauriziano*: Primario L. 1800, Aiuti lire 1500, Lo Assistente L. 1200, 2.o Assistente lire 800. Ventiquattro ore di guardia per turno. Non concessa sebbene richiesta, l'indennità di caro-viveri. *Ospedale Infantile Regina Margherita*: Primario ed Aiuti lire 400 di « assegno ». Assistenti L. 600 lorde. I due assistenti interni dovrebbero fare 22 ore di guardia ognuno sulle 48. Si capisce che tale servizio viene fatto come è umanamente possibile. *San Luigi sullo stradale d'Orbassano*: Primario e Assistenti stipendio lire 3000, caro-viveri L. 600: totale 3600, corrispondenti a 300 lire mensili. *Maternità*: dal 1 giugno 1919: Primario 3000, Lo Assistente L. 2000; 2.o Assistente L. 1800. Obbligo di reperibilità tutto il giorno. Gli assistenti dovrebbero alternarsi nella guardia che 72 ore di guardia diurna e notturna sulle 96. *Maria Vittoria*: Primari gratuiti. Assistenti interni senza stipendio, provvisti di vitto ed alloggio, servizio permanente. Guardia di 24 ore ogni 4 giorni. *San Giovanni*: fino al 31 dicembre scorso: Primari gratuiti, gli Aiuti L. 1500, gli Assistenti L. 600. Dal 1.o gennaio: Primari gratuiti, Aiuti L. 1200. Assistenti lire 1800 oltre L. 700 indennità per le guardie.

Ripetiamo, a scanso di malintesi, che queste incredibili cifre sono annue, non mensili, come ognuno dovrebbe credere. Nè si può parlare di altri introiti. I medici ospedalieri hanno bensì una percentuale sui cosidetti pensionanti, ma ne ritraggono assai scarso lucro. All'Oftalmico gli assistenti hanno ricevuto, per tale titolo, nel penultimo trimestre l'egregia somma di lire diciasette. Pochissimo rendono anche il Regina Margherita, il Maria Vittoria che diede trentanove lire in un semestre. Qualcosa di più si ha al San Giovanni e, più, al Mauriziano, ma in nessun caso le somme ritratte dai medici su tale cespite sono atte a sanare la gravità del loro trattamento.

Queste, secondo le informazioni da noi raccolte da persone degnissime di fede. E se le cose stanno — come non si può dubitare — in questi termini, è indubitabile che urge provvedere. Non è possibile non troncare agli inizi un'agitazione che, basata su innegabili ragioni di equità elementare, minaccia di compromettere una delle funzioni più delicate e utili della convivenza civile. Autorità ed Amministrazioni degli Ospedali debbono, d'accordo, far omaggio al principio di giustizia ridonando a cotesti benemeriti cittadini la tranquillità degli animi e degli spiriti mediante provvedimenti morali ed economici adeguati alle esigenze attuali, che non bisogna dimenticare, sono molte, moltissime, diverse da quelle dei tempi passati.

* * *

A questo riguardo riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« I farmacisti degli Ospedali di Torino presa visione dell'agitazione promossa da codesta benemerita Classe professionale per raggiungere le giuste migliorie necessarie richieste nell'adunanza del 6 corr. marzo, hanno deliberato nella loro seduta del 7 marzo il seguente ordine del giorno all'unanimità: I Farmacisti ospitalieri di Torino, riuniti in Assemblea il giorno 7 marzo 1920 visto il movimento iniziato dai Medici ospitalieri per ottenere il pronto e giusto riconoscimento dei loro desiderata; deliberano di aderire alla loro agitazione e di dare tutto quell'appoggio morale e materiale necessario per ottenere i miglioramenti indispensabili richiesti ».

### Anche i farmacisti ospedalieri chiedono di essere sistemati

I farmacisti addetti agli Ospedali della provincia di Torino si sono riuniti in Associazione avente lo scopo di promuovere una più soddisfacente sistemazione della categoria che deplora, sopratutto, la precarietà della propria posizione.

In un'assemblea che ebbe luogo qui in Torino cotesti professionisti votarono il seguente ordine del giorno:

« I Farmacisti ospitalieri della provincia di Torino, riuniti in assemblea nella sede dell'Ordine dei Farmacisti, la sera dell'8 marzo 1920, mentre plaudono all'agitazione dei Medici ospitalieri, deliberano di dare incondizionato appoggio per il conseguimento dei loro desiderata.

« Considerando che il personale tecnico farmaceutico degli Ospedali della provincia di Torino è l'unico che abbia ancora da ottenere la stabilità dell'impiego, mentre ciò è già stato conseguito da tutti gli altri impiegati ospitalieri, sia amministrativi, sia infermieri, operai, ecc., — visto che i Colleghi degli Ospedali delle altre città d'Italia hanno da tempo organici e stabilità — deliberano di iniziare una agitazione per il conseguimento del loro diritti ed interessano a tal uopo: il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti di Torino, la Società di Farmacia locale, l'Associazione dei Farmacisti non proprietari, perchè vogliano, con la loro collaborazione, ottenere dalle Onorevoli Amministrazioni degli Ospedali della provincia di Torino, il giusto trattamento richiesto ».

### Gl'infermieri del Manicomio di Racconigi

Sono noti al pubblico, per le ripetute pubblicazioni da noi fatte, le vicende della lunga agitazione degli infermieri del Manicomio di Racconigi. Pareva che coll'avvenuta nomina di una Commissione paritetica e colla emanazione delle sue deliberazioni fatta fin dal 9 febbraio scorso, la vertenza avrebbe dovuto essere conclusa. Ma invece non fu così. La Commissione stabilì bensì il nuovo orario di lavoro e gli aumenti di stipendio da corrispondersi agli infermieri, ma coteste deliberazioni finora rimasero senza alcun effetto.

Il personale, irritato da questo nuovo ritardo che, venendo ad aggiungersi alle lunghe tergiversazioni precedenti, esaspera gli animi e minaccia di spingere a risoluzioni estreme che è bene siano evitate, riunitosi in due successive assemblee votò il seguente ordine del giorno:

« Visto il deliberato della Commissione paritetica del 9 febbraio u. s.; preso atto della vittoria conseguita, rispecchiante il memoriale unico federale, dai dirigenti sostenuto, e di cui fu data pubblicazione nel giornale « *La Stampa* »; considerato come inutilmente abbiano atteso tutto il febbraio decorso per l'attuazione del nuovo orario, e la corresponsione degli aumenti stabiliti, attesochè a nulla valgono i ricorsi e le pressioni rivolte al Sig. Direttore del Manicomio, il quale lascia correre l'acqua per la sua china; visto il lungo tergiversare delle onorevole deputazione violatrice della legge che voleva al 31 gennaio la revisione degli organici e relative tabelle; ritenuta ancor dubbia la convocazione sollecita del Consiglio Provinciale per ratificare quanto ancor non è completamente concluso, e deplorando vivamente tale sistema; deliberano: 1.o il rifiuto della paga del mese di febbraio perchè non conforme al convenuto, e da un mese stabilito in commissione paritetica; 2.o di chiedere l'immediato anticipo a tutti indistintamente di lire 300 sugli arretrati da conseguire dal 1.o gennaio u. s. ed ove questo non avvenisse ricorrere ai mezzi estremi che le condizioni professionali loro consentono.

### Le ragioni dell'agitazione dei Cittadini dell'ordine

La Federazione dei cittadini dell'ordine, in risposta alla lettera dell'avv. cav. Intaglietta, direttore dell'istituzione, ci manda, con preghiera di pubblicazione, le seguenti osservazioni:

1.o E' inesatto che la media della paga sia di lire 240 mensili e basterà notare che la paga massima finora percepita è di lire 300, compreso il caro vivere. 2.o Il personale non poteva affatto dimostrare la sua soddisfazione di fronte al misero aumento di paga avuto nel mese di dicembre, e se il servizio potè continuare sino ad oggi lo si deve solo allo spirito di sacrifizio da cui è animato. 3.o Che la Ditta abbia fatto il massimo sforzo nelle concessioni non è affatto vero se si tiene conto che le entrate della Ditta si aggirano sopra le lire 50.000 e le spese non oltre le 30.000. 4.o Le « stravaganti » richieste del personale consistono in lire 500 mensili per gli agenti di zona ed il 75 per cento degli introiti per gli agenti di piantone alle fabbriche.

E' evidente che queste richieste non sono affatto esorbitanti, dato il servizio gravoso e il pericolo a cui è sempre sottoposto l'agente scrupoloso del suo servizio. Il sig. Intaglietta ha torto quando fa i conti degli agenti cumulando gli ipotetici introiti di mancie, strenne ecc. ecc. Il personale è disposto a rinunciare a tutte queste laute entrate purchè gli sia concesso di vivere con lo stipendio richiesto e coscienziosamente guadagnato. Il signor Intaglietta sa benissimo che, pure concedendogli per buona la accusante che non tutti gli abbonati abbiano aderito all'aumento del 50 %, resta il fatto che se gli agenti usufruirono di 7000 lire di aumento, la Ditta ebbe un maggior rendimento di oltre 8000 lire. Perciò se il signor Intaglietta non vuole avere la taccia di sfruttatore, devo devolvere al personale l'aumento ottenuto dagli abbonati a tale scopo.

Intanto il personale ripete l'avviso alla cittadinanza che se non gli sarà concesso ciò che è giusto sospenderà il servizio per conto della Ditta e inviterà gli abbonati a dar la loro fiducia agli agenti per l'assunzione del servizio diretto.

### Sciopero di operai metallurgici alla "Compagnia bronzi speciali,,

In questi giorni la maestranza della « Compagnia italiana bronzi speciali », con stabilimento in corso Venezia, aveva proceduto alla nomina di una nuova Commissione interna. Senonchè la Ditta avendo creduto di riscontrare nelle modalità seguite per tale nomina un'inosservanza del regolamento interno, non volle riconoscere i nuovi eletti. L'altro giorno, essendo insorta una questioncella sulla paga di un operaio, si presentò alla Direzione, per discutere in merito, uno dei nuovi designati. La Ditta rifiutò di trattare con esso, dichiarandosi pronta ad iniziar trattative coi membri della precedente Commissione. Gli operai insistettero nel voler riconosciuta la nuova Commissione. La Ditta mantenne il rifiuto.

Di qui la proclamazione dello sciopero e l'abbandono del lavoro da ieri mattina.

### La fine della "serrata,, nello stabilimento Schiapparelli

Nell'ufficio municipale di Settimo, presenti l'avv. Batti commissario prefettizio del comune, l'avv. Nissim delegato dal Prefetto, la Commissione operaia assistita dal sig. Braga, segretario della Federazione regionale operai chimici, il dott. Anarratone e l'avv. Cibrario per la ditta Schiapparelli, venne raggiunto l'accordo tra la maestranza e la Direzione dello stabilimento in serrata. Gli operai si sono viste accolte tutte le loro domande anche quelle relative agli impiegati ed alle ammontare dei loro depositi e verranno ad essi pagate le giornate di « serrata ». Oggi, mercoledì, lo stabilimento si riaprirà per tutti gli operai, riprendendo la sua normale efficienza.

### La vertenza dei lavoranti in legno di Ivrea è stata conclusa

La Commissione paritetica degli industriali e degli operai di Ivrea lavoranti in legno, riunita ieri presso la nostra Lega industriale con l'assistenza del segretario dell'Associazione industriale del legno ed affini per il Piemonte avv. G. Gennero e del Segretario della Federazione nazionale lavoranti in legno d'Italia signor Volta, ha concordato per gli stabilimenti della città d'Ivrea un aumento « a titolo di caroviveri » nella misura del 20 per cento sulle paghe di L. 1,25 orarie e superiori e del 30 per cento sulle paghe inferiori con decorrenza dall'11 corr. mese. Fu stabilito parimenti in via conciliativa che la Federazione industriale del legno d'Ivrea verserà alla Federazione lavoranti in legno d'Italia per l'istituenda Casa del Popolo d'Ivrea la somma di seicento lire.

### Lo sciopero dei barbieri

Lo sciopero dei barbieri continua. I lavoranti hanno tenuto ieri un comizio, al quale hanno parlato Furlani, Brovelli ed altri, accennando all'attuale fase della vertenza ed insistendo sulla necessità di proseguire nella linea di condotta fin qui adottata. L'assemblea votò quindi il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti barbieri, riuniti a comizio, preso atto di tutto lo svolgimento dell'azione dei propri rappresentanti con la Commissione padronale, affermano la propria soddisfazione per l'opera svolta e dichiarano di non riprendere il lavoro fino a che l'Ill.mo sig. Prefetto non stabilisca l'orario, con garanzia che dalla classe proprietari verrà osservato ».

La Commissione degli scioperanti, inoltre, comunica: « I proprietari che intendessero firmare il concordato, siccome le prime firme date nella recente riunione padronale sono indecifrabili e non legali, devono portarsi o mandare la loro adesione in giornata all'Ufficio collocamento, via San Quintino, 21. L'orario dell'Ufficio è così ripartito: dalle 9,30 alle 11,30, dalle 14 alle 17,30 ».

### Una voce infondata

La Lega industriale comunica con preghiera di pubblicazione: « Risulta che si cerca di trarre in inganno gli industriali dei calzaturifici, singolarmente, affermando che qualcuno di essi isolato ha già firmato a parte concordati colle proprie maestranze. Tali affermazioni sono assolutamente false perchè tutti gli industriali sono completamente solidali fra di loro e colla Commissione da loro nominata, e mantengono la linea di condotta concordata ».

### Per la commemorazione centenaria di Vittorio Emanuele II

Alle ore 17 di ieri si riunì nell'aula del palazzo Comunale il Comitato generale per la commemorazione centenaria di Vittorio Emanuele II, invitati dal Commissario regio conte Olgiati, vi convennero pure numerosissimi senatori e deputati residenti a Torino, ex assessori e consiglieri comunali e varie notabilità cittadine. Erano rappresentati i Comuni capi di Circondario del Piemonte e gran parte delle associazioni patriottiche torinesi.

Il conte Olgiati, preso posto sul seggio sindacale, con a fianco i membri del Comitato esecutivo, salutò gli intervenuti, ringraziando per la partecipazione attiva data alla manifestazione. Illustrò quindi il programma preciso del Comitato esecutivo. Nella giornata di sabato 13 corr., in una sala della Mole Antonelliana verrà inaugurata una speciale Mostra di cimeli di Vittorio Emanuele II. Mostra che avrà carattere popolare e comprenderà gli significativi compiuti dal primo Re d'Italia. Il Comune di Milano ha contribuito alla Mostra mandando materiale tolto dal Castello Sforzesco. Nella giornata, in tutte le scuole, i maestri illustreranno il carattere della manifestazione e ricorderanno la figura di Vittorio Emanuele. Domenica 14 corr. si avrà la commemorazione. Al Teatro Regio, ove converranno i rappresentanti dei Comuni del Piemonte e delle associazioni torinesi, parlerà il rettore dell'Università, prof. Vidari. Assisteranno alla cerimonia, che avrà carattere solennissimo, un Principe di Casa Reale e uno dei Ministri. Gli intervenuti alla commemorazione si riuniranno quindi in corteo, e preceduti dalle musiche si porteranno al monumento di Vittorio Emanuele II per deporvi una corona, dopo aver fatto una breve sosta innanzi al Palazzo Carignano, dove nacque il Primo Re d'Italia.

Esposto il programma e precisati alcuni dettagli sull'organizzazione della manifestazione, il conte Olgiati risponde ad alcune osservazioni delle notabilità presenti, poi chiude la seduta rinnovando a tutti l'invito di adoperarsi a che la manifestazione riesca quanto più è possibile solenne e ricordando che sono state fatte pratiche presso il Governo affinchè il 14 marzo 1920 venga dichiarato festa nazionale.

### Il Presidente del Tribunale promosso Consigliere di Cassazione

Il comm. avv. Giuseppe Martinengo, presidente del nostro Tribunale da parecchi anni, fu recentemente promosso Consigliere alla nostra Corte di Cassazione. All'egregio Magistrato che seppe sempre, in ogni suo atto unire alla più squisita cortesia, un alto senso di giustizia e di equità, le nostre più vive congratulazioni.

### Per la sospensione della vendita della Tenuta Casanova

L'on. Fino ha rivolto un'interrogazione ai Ministri di Grazia e Giustizia, dell'Agricoltura e dell'Interno « per sapere se non credano opportuno far sospendere la vendita della Tenuta Casanova (Carmagnola) ai pubblici incanti indetti dal R. Economato dei Benefici vacanti di Torino, in due lotti aventi rispettivamente la base di L. 8.100.000 e di L. 1.100.000, base che rendono un latifondo di oltre 2800 ettari esclusiva preda di capitalisti sfruttatori, mentre il Governo dovrebbe, sia nell'interesse dell'agricoltura e sia per indirizzo costante di politica interna, aiutare i veri lavoratori della terra con la lottizzazione dei latifondi — specialmente demaniali — e con la costituzione di appositi Consorzi che regolino la esecuzione delle opere di bonifica, il miglioramento della coltura e difendano la piccola proprietà terriera da ogni capitalistica speculazione ».

### Un "qui pro quo,,

Abbiamo pubblicato il reclamo di un pensionato circa i pagamenti delle pensioni alla Tesoreria. Ora il Delegato del Tesoro ci scrive che si tratta di un equivoco poichè l'avviso invece dice: «Si avvertono i signori pensionati che dal 1.o marzo 1920 in poi *non saranno più ritirati i libretti di pensione* coi certificati vita *il giorno* antecedente al pagamento ». Come si vede non è vero che si richieda per il certificato di vita la data del giorno del pagamento ma soltanto si avverte che non si *accettano*, stante l'accresciuto lavoro, i *libretti in deposito un giorno prima del pagamento* come si poteva praticare per il passato.

### Distribuzione di zucchero cristallino

Per evitare agglomeramenti di compratori negli Spacci municipali autorizzati alla vendita dello zucchero cristallino relativo ai tagliandi 22-29 febbraio; 1-5 marzo della tessera di razionamento, il Municipio comunica che la vendita rimarrà aperta fino al 21 marzo corrente. Gli acquisitori dovranno presentare agli Spacci la tessera di razionamento. Non si accettano i tagliandi già staccati.

### Le indagini per il furto all'on. Curreno

La Polizia continua nelle sue indagini per chiarire il mistero del furto di denaro e gioielli avvenuto nell'alloggio dell'on. Curreno, in via Ospedale, 13. E' molto strano il fatto che quando il colpo ladresco fu compiuto, in casa si trovavano tre persone di servizio intente alle loro faccende. Tuttavia il malandrino potè recarsi inosservato fin nell'ultima camera dell'appartamento. L'on. Curreno ha stabilito un premio di lire mille per chi saprà fornire informazioni atte a fargli ricuperare i gioielli rubati.

#### Seguendo la Cronaca


**BANCA AGRICOLA ITALIANA**

Dal 15 corrente la *Banca Agricola Italiana* trasferirà la sua Sede di Torino nel proprio palazzo di via Alfieri n. 9.

Le importanti trasformazioni compiute nello stabile, pregevole opera eseguita sotto la Direzione dell'Ing. Arch. Gussoni, permettono alla Banca di offrire al pubblico dei locali sontuosi e muniti di ogni più recente perfezionamento suggerito dalla moderna tecnica bancaria.

La Banca ha pure fatto eseguire un moderno impianto di sicurezza per cassette forti a disposizione del pubblico, impianto che presenta ogni maggior garanzia di solidità.

Coi nuovi locali la Banca darà un forte sviluppo a tutte le operazioni bancarie, offrendo alla propria clientela ogni facilitazione.

**La DITTA PIETRO PRETE**

In occasione della nuova stagione nella quale le signore faranno sfoggio di calzature scamosciate in colore, ricorda che essa è l'unica Ditta che venda la speciale « *Pasta Cigno* » in qualsiasi colore, indicatissima per ridare alle scarpe la loro freschezza e tinta. I tacchi di legno e celluloide tanto ricercati, di cui la Ditta Prete è depositaria, sono nuovamente giunti e posti in vendita nel negozio di via Santa Teresa n. 20.

**L'elenco telefonico**

E' pubblicato l'elenco degli abbonati al telefono del Regno. Si tratta dell'unica pubblicazione *Ufficiale* autorizzata dalla Direzione Generale dei Telefoni. Esso rappresenta la raccolta migliore, e la più precisa, degli indirizzi delle più importanti Ditte ed esercizi, professionisti, ecc., d'Italia. E' indispensabile per le comunicazioni telefoniche interurbane. Trovasi presso la concessionaria *G. Giani*, Torino, via Saluzzo, 58.

**La felicità sta nella salute**

La maggior parte delle malattie sono causate da cattive digestioni e da intossicazioni intestinali. L'uso del *Yoghurt* (Latte fermentato bulgaro) è efficacissimo contro tutti questi disturbi. Cercatelo in tutte le succursali della Latteria Moderna, nelle migliori Farmacie e nel Laboratorio del *Dott. Der Stepanian*, Corso Reg. Margh., 73 (Tel. 8524). Si consuma pure nei Caffè-Ristoranti *S. Carlo, Ditel, Nazionale*.

**MARIO MUZZI**
**FOTOPITTURA - Via S. Anselmo, 1**

M. Muzzi è lieto di poter annunciare che, dopo pazienti studi, ha potuto specializzarsi nella applicazione della pittura alla fotografia, raggiungendo la perfezione assoluta negli ingrandimenti a colori, che sono compiuti su qualsiasi fotografia. Quale regalo più bello e migliore ricordo da offrire se non un ritratto a colori ottenuto coll'artistico sistema del Muzzi?

**L'antica Ditta G. BIANCO E FIGLI**

Piazza Castello, 15 - Mode - avverte la spettabile clientela che per il 14 c. m. verrà riaperto il nuovo negozio di via Garibaldi, 13.

**I sofà a letto "ARNEODO,,** sono veramente meravigliosi, per semplicità di movimento, per solidità di costruzione, per utilità pratica. (Via Consolata, 4).


#### I Divertimenti

**AI CINEMA AMBROSIO**

### La affascinante figura della BERTINI appare in quadri di rara bellezza

La bellissima attrice ha anche stavolta nel suggestivo dramma: *La contessa Sara* conquistato di colpo il gran pubblico del *Cinema Ambrosio*. Il solo vederla è una festa per gli occhi, un vero godimento artistico, poichè la seducente figura ha negli atteggiamenti e nei movimenti la linea classica purissima delle più celebrate sculture greche. Inoltre la Bertini è sempre la grande artista, dal viso mobilissimo, incatenatrice di spettatori col semplice fulgore degli occhi, ridenti o malinconici, densi di collera o languidi d'amore. Come stupirsi dunque se il pubblico va in visibilio quando essa appare sullo schermo? Le signore riservano un po' della loro ammirazione anche alle splendide *toilettes* della valente attrice e ai suoi ricchissimi mantelli. *La contessa Sara*, creatura di eccezione, si muove in ambienti meravigliosi tra giardini in fiore, sulle più belle rive del mare, in mezzo a tutto ciò di elegante e di ricco ha saputo radunare la splendida messa in scena della *Bertini Film*.

### Gli agguati nel deserto e le prodezze di Maria Walcamp

Nella seconda serie (*La rete dell'errore*) della meravigliosa film di avventure *Negli artigli del leone*, il pubblico assiste agli episodi più pittoreschi e impressionanti nella jungla selvaggia e popolata di belve, nel deserto africano, nelle piccole città mussulmane dove l'autorità del Califfo tenta di far insorgere gli indigeni contro la dominazione inglese. In mezzo a questo trambusto politico e militare passa l'ardita figura di Maria Johnson, inseguita dai tre adoratori della Dea della jungla, che l'hanno rapita e vogliono riprenderla. Il personaggio eroico di Buch Masterson (cacciatore di leoni) domina l'azione e tutte le avventure che si succedono rapidissime ed emozionanti sono di un interesse straordinario e spiegano

***il successo di fanatismo***

ottenuto da questo lavoro in America. Anche a Torino, al *Cinema Italia*, questa film shalorditiva trionfa clamorosamente.

### *La sedia elettrica* e la vittoria di ZA' LA MORT

Con indescrivibile successo si proietta, al *Cinema Teatro Vittoria*, la quarta e ultima serie di *Dollari e fracs*, avventure di Za la mort. Il pubblico, dopo aver seguito per tre settimane, con ansia mortale, tutte le peripezie di Emilio Ghione e di Kally Sambucini, ne ammira ora la gesta decisiva e vittoriosa contro i cappucci bianchi e contro l'infernale Paraiti, e, giovane del trionfo dei suoi beniamini. Finalmente il *Vittoria* è stato così affollato come in questo settimane e gli « esauriti » vi si sono susseguiti brillantemente. *La sedia elettrica* rimarrà in programma fino a domenica. Prossimamente:

**"Champagne caprice,,**

originale lavoro della *Casa Ambrosio* e più originale interpretazione della bella ed efficace attrice Maria Roasio, la Mary Pickford italiana, tanto cara a tutti i pubblici.

**CINEMA ROYAL**

### LEDA GYS e GIOVANNI GRASSO

E' merito noto della Direzione del *Royal* di saper scegliere tra centinaia di films quelle che hanno un vero valore, una impeccabile linea d'arte. Per questo gli spettacoli del signorile locale di via Roma godono il maggior favore del pubblico e sono seguiti da vivo interesse. Continuano ancora per pochi giorni le repliche della drammatica film « *Sole* » interpreti *Leda Gys* e *Giovanni Grasso*.

### MACISTE sorpassato?

Maciste, l'insuperabile, il fortissimo, è stato dunque sorpassato da *Eddie Polo*, il protagonista della film americana a serie *La pantera della morte*? E' quello che giudicherà prossimamente il pubblico del *Royal*.

### Tullio Carminati, l'elegantissimo ne: "La perfetta ebrezza,, al "Salone Ghersi,,

Successo d'arte, di distinzione e di signorilità, davanti a un pubblico sceltissimo, ottiene la film *La perfetta ebrezza*, nella quale Tullio Carminati, principe nero di una favola ardente e dolorosa, passa in una cerchia di amori candidi o purpurei, tutti destinati al più grigio disinganno. L'originalità del soggetto, screziato di un lieve simbolismo pessimistico, la prestezza degli episodi, il calore di serra degli ambienti, la malinconia voluttuosa degli inutili amori, ne fanno un lavoro di tenue stordimento, con rapidi trapassi di caldo e di gelo. Messa in scena magnifica. Altra ottima interprete è la graziosa Rina Maura.

### DIANA KARENNE

In preparazione una interessantissima interpretazione della Karenne, nella film dal bizzarro titolo: *Stelma*.

### Ultimi giorni del colossale programma al *Varietà Maffei*

Seguono in grande successi il comico *Brighelletto*, il maestro *Bazzazzi*, *Musette and Frederick* nel loro originale *sketch*, la stella *Le Polizzi*, i *7 Yulian's*, *Bobrio*, *Miss Tina and Gherardy*, che eseguiranno la « danza dei tadei », valse triste, del maestro Jean Libellus; e gli altri 10 numeri di questo programma.

### Salone Romano

Un programma eccezionale, di cui la *Luz* nelle danze luminose, le principesse *Senegalesi*, le *Vaicsen*, la *Gilda*, i *Stapulli*, ecc. formano la miglior parte. Domani il grande comico *Manaro*. E' quasi inutile raccomandare di prenotare i posti in tempo.

#### NOTE D'ARTE

### Zacconi in "Anime solitarie,,

Un teatrone. Una sala bellissima a vedersi, formata da pubblico non preparato ad un'opera del genere, da tempo non più rappresentata, e appartenente ad un tipo di teatro ignorato dai più, ma che gradatamente si è lasciato avvincere dalla forza dell'interprete e persuadere dalla tragica semplicità del caso che Hauptmann prospetta in *Anime solitarie*. I poco convinti applausi che salutarono gli interpreti quando la tela scese per la prima volta, divennero calorosissimi nel secondo atto e si cambiarono in ovazioni nel terzo, quando la tragedia raggiunge il suo culmine e la tempesta scroscia sulla casa del protagonista.

Da tempo, come è noto, Ermete Zacconi aveva dimenticato *Anime solitarie*, uno dei suoi maggiori trionfi giovanili d'arte, ma chi ne ricordava la sua interpretazione magistrale, lo ha ritrovato ieri sera, più maturo e forse più inquieto, nel rendere la parte del dottore, ma sempre ugualmente efficace. E' prodigiosa l'arte colla quale Zacconi plasma la figura del protagonista di *Anime solitarie*. Sin dal suo apparire sulla scena, il pubblico ha la sensazione completa del dramma che gli matura nell'anima. Nello svolgersi dell'azione egli non fa altro che arricchire la figura di particolari, di dettagli, di brevi luci e di piccole ombre, ma la personificazione è già perfetta sin dalle prime parole. Il dissidio profondo che vuole ignorare e si sforza di non comprendere, sino a che la comparsa improvvisa e non cercata della studentessa Anna tanto lo sconvolge e lo turba da obbligarlo a vedere anche proprio là dove non vorrebbe cacciare gli occhi, e cioè nel profondo della sua anima, è reso dallo Zacconi con tale senso di verità e naturalezza, con tale sapienza d'arte e tale profonda umanità, che si giunge alla tragedia con il senso dell'ineluttabile, e se ne prova quasi un senso di liberazione. Il dolore dell'attore pesa come un incubo sul cuore dello spettatore. Lo Zacconi è in *Anime solitarie* più convincente che negli stessi *Spettri* di Ibsen, ove pure raggiunge la perfezione. La rappresentazione di ieri sera è stata un trionfo per l'interprete e una riaffermazione della vitalità di un'opera d'arte, che il tempo non ha coperto di rughe.

Ines Cristina e la signorina Bagni furono ottime interpreti della moglie e della studentessa. La Cristina, resa con naturalezza buona, il misurato accoramento della moglie che vorrebbe essere la compagna ideale del dottore, ma non da essere che la moglie attenta e devota, tutta grazia la signorina Bagni, una attrice che sa non farsi dimenticare.

*Anime solitarie* si ripete stasera e sarà un altro teatrone. Per giovedì Zacconi annunzia una novità: *Il cuore ed il mondo*, di Lorenzo Ruggi, l'autore dell'applaudita *Figlia*.

### Un altro concerto Backhaus

Una lieta notizia. Il pianista Backhaus torna fra noi. La « Società di Musica da Camera » è riuscita ad organizzare un secondo concerto di questo grande pianista che, pochi giorni or sono, ci rivelava un'indimenticabile interpretazione dell'*Appassionata* di Beethoven. L'audizione avrà luogo il 12 corrente, al Liceo Verdi, alle ore 21. Il programma comprende la *Canzone di primavera*, la *Filatrice* e il *Rondò capriccioso* di Mendelssohn; la *Sonata in si bemolle*, e sei studi di Chopin; il *Sogno d'amore* e la *Campanella* di Listz. Per aderire al desiderio vivissimo dei cultori di musica da camera e degli studiosi vorrà l'illustre concertista sagrificare, per esempio, le due pagine di Listz sostituendole con una grande composizione beethoveniana? Anche la Direzione della Società farà cosa graditissima ai soci, sollecitando la scelta di composizioni che meritano ed attendono eccezionali interpreti.

### Voci del pubblico

Riceviamo: «Mi permetta di richiamare pubblicamente l'attenzione dell'Amministrazione provinciale sulle condizioni deplorevolissime della strada Torino-Chieri. Se qualche funzionario dell'Ufficio tecnico vorrà compiacersi di percorrerla, potrà persuadersi dell'urgente necessità di provvedere ad un assestamento, che renda più comodo e meno pericoloso il transito ai numerosi veicoli e agli stessi pedoni che vi transitano. Il tratto che più particolarmente ha bisogno di essere restaurato è quello fra Reaglie e Pino, ove già sono successe disgrazie ed incidenti spiacevolissimi, in causa del cattivo stato del suolo stradale ».

#### Moglie ferita casualmente dal marito con un colpo di rivoltella

Il negoziante Ferro Giovanni, abitante in via Montanaro, 252, a tarda ora dell'altra sera gli venne in mente di scaricare la rivoltella, di cui è possessore con regolare licenza. Sventuratamente, uno dei proiettili era rimasto nel caricatore così che ad un tratto l'arma sparò e colpì alla mano sinistra e al costato la moglie, Vescovo Caterina, di anni 32, la quale se ne stava tranquillamente in un angolo intenta a fare calzetta.

E' facile immaginare la scena che ne seguì. Per cura di agenti municipali e della « Croce Verde » la poveretta fu in seguito trasportata al San Giovanni, ove ebbe le sollecitudini chirurgiche per parte del dottore Roynaudi, il quale la giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

#### La disgrazia d'un operaio

Al San Giovanni fu ricoverato, con prognosi riservata, per frattura della base cranica l'operaio Giuseppe Invernizzi, di anni 41, abitante in via San Giobbe, 18, il quale lavorando nello stabilimento Sclopis, in via Aosta, N. 29, era accidentalmente caduto da tre metri di altezza.

#### Omonimia

La famiglia Pasero, abitante in via Barbaroux, n. 20, ci prega di pubblicare che non ha nulla a che fare col Pasero arrestato quale complice nel furto dell'automobile della contessa D'Onciéu.

#### L'opera dei Cittadini dell'Ordine

La scorsa notte il « Cittadino dell'Ordine » Balzarro, transitando per via Pragostino, s'avvide che le cantine di un fabbricato di detta via erano state scassinate e che sette casse contenenti bottiglie di vino erano state asportate. Entrò nuovamente nell'interno di dette cantine e sorprese due individui, che stavano asportando altre casse. L'agente riuscì ad arrestarne uno, che, tradotto alla caserma dei carabinieri della sezione Campidoglio, fu identificato per tale Ciro Sandoli, pregiudicato.


**Olio Sasso fosforato**

Efficacissimo ricostituente dell'organismo, particolarmente indicato nei casi di rachitismo, osteomalacia, dentizione, crescimento, esaurimento nervoso, anemia, convalescenza.

Ho sperimentato e prescritto largamente gli Olii Sasso Medicinali con ottimi risultati. Particolarmente prescrivo l'Olio Sasso Fosforato in luogo dell'Olio di fegato di Merluzzo.

Sia per i benefici effetti, sia perchè tollerato benissimo da bambini e da persone delicate.

Dr. ARMANDO BURLANDO, Via Paride Salvago, 9-3 - Genova.

:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
Olii di pura oliva e Olii Sasso Medicinali

Lire 87.50 impiegate in CONSOLIDATO 5 % netto rendono L. 5,00 all'anno e dopo 12 anni, se non prima, si convertiranno in Lire 100

**LIQUIDAZIONE MOBILI** per cessazione commercio
F.lli QUADRO - corso Vittorio Emanuele, 83

**VENDESI**

forza elettrica corrente trifase 30.000.000 K.W.H. presso frontiera italo-svizzera, A PREZZO VANTAGGIOSO. — Scrivere sotto cifra A 10750 L. presso Publicitas S. A. Losanna (Svizzera).

**Società Anonima WALTER MARTINY**
**Industria gomma**
**Sede in Torino**
*Capitale L. 12.000.000 - interamente versato*

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 27 marzo 1920 alle ore 15, presso la Banca Italiana di Sconto in Torino, via XX Settembre, 40.

ORDINE DEL GIORNO:
1.o) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2.o) Presentazione e discussione del bilancio sociale al 31 dicembre 1919 e deliberazioni relative;
3.o) Nomina di un amministratore in surrogazione di un amministratore dimissionario;
4.o) Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti per il 1920;
5.o) Determinazione della retribuzione dei sindaci effettivi per il 1920.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà effettuarsi entro il 19 di detto mese di marzo, presso la Banca Italiana di Sconto: nelle sue sedi di Torino, Milano, Genova e Roma.

L'assemblea generale, occorrendo si radunerà in seconda convocazione per la trattazione degli oggetti di cui nel premesso ordine del giorno, nel di successivo, alla stessa ora e nello stesso luogo.

Torino, 3 marzo 1920.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Avv. MICHELE DONN.

**Vendita a pubblico incanto di Case in Torino**

Il Notaio Camillo Teppati avvisa che alle ore 10 del 3 aprile prossimo, nel suo studio in Torino, via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti delle seguenti tre case in Torino in lotti distinti con deliberamento al miglior offerente.

Lotto 1.o Casa in Corso Viareggio, N. 17 angolo via Ettore De Sonnaz sul prezzo di L. 600.000

Lotto 2.o Casa in Via Vittorio Amedeo II, N. 18, angolo via Ettore Sonnaz, 2 sul prezzo di L. 300.000

Lotto 3.o Casa in Corso Vittorio Emanuele II, N. 18 angolo via Belvedere sul prezzo di L. 300.000

In conformità ed alle condizioni di cui nell'avviso d'incanto pubblico 25 febbraio 1920 visibile insieme coi documenti relativi alle proprietà suaccennate nello studio del Notaio procedente.

Torino, 28 febbraio 1920.
Notaio Camillo Teppati.

**CONCORSO**

al posto di DIRETTORE del Consorzio Veneto Consumatori Combustibili, costituito dalle principali Società Industriali e di Servizi Pubblici, per l'acquisto diretto del CARBONI. — Scrivere al Presidente del Consorzio: Venezia, Campo S. Bartolomeo, N. 5396.

**MALATTIE** PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Belfiore, 5, ore 9-10; 13-15; 19-22.

**Malattie Veneree** Sifilitiche e Pelle
Dott. SIMOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12.

**Dott. VITTONE** SPECIALISTA PELLE VENEREE, SIFILITICHE
Via San Francesco da Paola, 30 bis - Ore 10-11 - 18-19

**Malattie Sifilitiche** RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. SILVESTRI - Cure moderne, rapide
VIA PO, 21 scala N. 2, piano secondo nobile — Feriali ore 11-12, 15-17, 19-20; festivi 11-12.

**LEVATRICE** FERRETTI, già Assistente R. Maternità, pensione partorienti. — Via San Secondo, 7

# ULTIME NOTIZIE

## Dalla candidatura Hindenburg all'incidente dell'Hôtel Adlon

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo,** 9, notte.

Il principe Gioacchino Alberto è stato arrestato dietro ordine del Ministro della Difesa Nazionale Noske. Ma può forse il Governo tedesco, con un atto isolato di energia, dominare tutto un movimento reazionario organizzato nei suoi particolari, sempre più forte, sempre più minaccioso? Gli incidenti tra tedeschi e membri delle Missioni interalleate a Berlino si ripetono quasi ogni giorno, e da parecchio tempo. Di tali incidenti ci informa soltanto oggi la stessa Agenzia Ufficiosa Wolff, che annuncia anche una severa istruttoria, avvertendo che le loro conseguenze ricadono in ultima linea su tutto il popolo tedesco, poichè non solo si reca offesa alla dignità della Germania, ma si pregiudicano pure le trattative con le varie missioni di sorveglianza interalleate, e si dà motivo a nuove pretese di indennità. Ma perchè l'Agenzia Wolff ha sempre taciuto?...

L'incidente dell'Hôtel Adlon non è che un anello di una catena di incidenti che si sono svolti in questi ultimi tempi, un po' da per tutto dove gli ufficiali tedeschi si trovano a contatto con rappresentanti dell'Intesa. Vi ne brevemente accennato ieri sera al primo incontro fra il principe Gioacchino Alberto ed il capitano francese Klein, avvenuto all'Hôtel Adlon un paio di settimane fa. Il capitano Klein voleva entrare nell'Albergo quando si urtò contro il generale Hoffmann, un ufficiale che i russi hanno ben conosciuto a Brest Litowsk. Il generale manifestò la sua indignazione per il fatto che un ufficiale tedesco dovesse lasciarsi urtare da un ufficiale francese senza ricevere le scuse soddisfacenti. Il Principe, che si trovava poco lontano, si intromise nella questione, e usò parole molto vivaci all'indirizzo del capitano Klein.

### Dai fiori volano i bicchieri

Sabato sera il principe Gioacchino Alberto fece ritorno all'Hôtel Adlon insieme coll'ex consigliere di Stato russo Alexis Von Arfeld e sua moglie. Presero posto ad un tavolo, presso cui sedeva anche il capitano di cavalleria Von Plessen. Nel mezzo del salone sedevano il capitano Klein e sua moglie, un altro capitano francese, ed il segretario di ambasciata Dumesnil. L'incidente scoppiò senza che fosse stata scambiata una parola. Alle 10 e tre quarti quasi ogni sera l'orchestrina dell'albergo suona il Deutschland ueber Alles. Di consuetudine al suono dell'inno patriottico tutti gli ospiti tedeschi si levano in piedi, mentre gli stranieri, Americani, Inglesi, Francesi, ed anche i neutrali, rimangono seduti. Sabato sera alle prime battute dell'inno, il Principe Gioacchino ed i suoi compagni si levarono in piedi, mentre i Francesi rimasero seduti. Allora il principe gridò «Alzatevi». Gli altri tedeschi ripeterono l'invito, ma gli ufficiali francesi non se ne curarono. Allora il principe infuriato, afferrati i fiori che si trovavano sul suo tavolo, li scagliò contro i Francesi. Il capitano Von Plessen non si accontentò dei fiori, e cominciò a lanciare bicchieri. L'esempio venne subito seguito anche dal principe. Da parecchi tavoli si alzarono altri Tedeschi gettandosi sugli ufficiali francesi. Ne seguì un pugilato generale, durante il quale il conte di Metternich cercò di calmare i suoi connazionali, avvertendoli che i Francesi non dovevano, secondo il loro regolamento, alzarsi. Poichè il principe non gli dava ascolto, il conte di Metternich gli gridò: «Si vergogni!..», lei che vuole essere il Principe! Lei e la sua famiglia furono la rovina della Germania! ».

### L'indignazione dei democratici

Continuarono a volare bottiglie, piatti, vasi, fin quando il principe Gioacchino Alberto volle lanciarsi contro i Francesi, brandendo un candeliere, venne circondato dai camerieri e allontanato dal salone. Il personale dell'albergo riuscì alla fine a separare i contendenti. Gli ufficiali francesi, che erano vestiti in borghese, riportarono varie ferite da taglio e contusioni. L'abito da società del capitano Klein fu fatto a pezzi.

Poco dopo la mezzanotte il principe Gioacchino Alberto tornò all'albergo; ma i camerieri gli rifiutarono il servizio.

Ieri, intanto, si è ripetuto un analogo incidente sotto altra forma, a Brama. Due ufficiali francesi appartenenti alla missione militare interalleata, recatisi in divisa ad una caserma cittadina, vennero ricevuti dai soldati al canto del «Deutschland ueber Alles». Si formò un folto assembramento di persone, e quando i due ufficiali francesi abbandonarono la caserma, furono circondati e maltrattati. Anche qui fu subito iniziata una inchiesta.

Vi ho già detto che la stampa democratica è indignata. Socialisti, democratici, cattolici elevano il loro grido di allarme contro la reazione. Anche qualche giornale conservatore disapprova il contegno del principe Gioacchino Alberto, ma in sordina. L'indignazione della stampa liberale è tanto più viva in quanto che all'incidente si dà un notevole significato, e se ne temono le conseguenze. Ma essa avverte che il popolo tedesco non deve essere chiamato responsabile degli atti incoscienti di alcuni fanatici, ed assicura l'Intesa che le villanie dell'Hôtel Adlon vengono condannate dalla grandissima maggioranza della nazione.

### Critiche alla candidatura del maresciallo

Accanto all'incidente dell'Hôtel Adlon, la candidatura di Hindenburg! I giornali berlinesi del blocco continuano a mettere in guardia l'opinione pubblica contro questo nuovo colpo di mano della reazione, annunciando alla candidatura quello che le pagano invece i conservatori, cioè un carattere politico. La candidatura è stata proposta dalla presidenza del due partiti di destra; e la Morgen Post conferma che Hindenburg l'ha già accettata. Giovedì verrà pubblicato un appello firmato da parecchie centinaia di uomini e donne d'ogni partito della Germania e d'ogni classe, nel quale s'inviterà il popolo a sostenere la elezione di Hindenburg. Sulla base di questo appello si procederà quindi alla proclamazione ufficiale della candidatura. La *Frankfurter Zeitung* avverte che i conservatori avevano dapprima la intenzione di proclamare la candidatura di Helfferich; ma poichè i nazionali-liberali vi si erano opposti, essi si misero d'accordo sul nome di Hindenburg. «Il quale — aggiunge il giornale — non sarebbe che una maschera per la presidenza di Ludendorff».

La *Frankfurter Zeitung* considera anche le conseguenze che la elezione di Hindenburg avrebbe all'estero, e scrive: «La sua vittoria verrebbe considerata come una rinascita del vecchio militarismo prussiano e dell'imperialismo. Tutte le Potenze che ci hanno combattuto si unirebbero ancora contro di noi. I più arrabbiati sciovinisti in Francia ed in Inghilterra si scatenerebbero; e la nostra potenza, già per risollevarsi, verrebbe schiacciata in modo che non si potrebbe più risollevarla». Il giornale giudica ancora fatale per la vita politica interna della Germania la elezione di Hindenburg, poichè essa significherebbe la fine della pace civile. Esso spera che Hindenburg, conoscendo l'eco che ha avvocato nell'Impero l'annuncio della sua candidatura, vorrà ritornare sulla sua decisione.

### Il processo Helfferich-Erzberger

Il processo di Moabit è terminato. La sentenza verrà pronunciata venerdì. Nell'ultima seduta di ieri ha avuto la parola l'accusatore, e poi l'accusato Erzberger ha pronunciato un lungo discorso a sua difesa, ricordando tutta la sua attività politica, affermando di aver sempre avuto come scopo il benessere del suo paese, difendendo particolarmente la sua politica finanziaria. «Io avrei potuto — egli ha detto — guadagnare milioni senza espormi al nessun rischio, se lo avessi voluto. Invece lasciai il Ministero delle Finanze e sono più povero di prima!». Ed ha concluso dichiarando che contro di lui caso personalità dirigenti si siano usati mezzi di lotta che non hanno rispetto altro che piccolezze della vita quotidiana.

Helfferich ha risposto confermando che Erzberger è stato ed è la causa della rovina della Germania.

Si annuncia intanto che nell'affare delle imposte l'ufficio finanziario di Charlottenburg ha esaurito la sua inchiesta; venendo alla conclusione che Erzberger non ha fatto nessuna dichiarazione scientemente errata allo scopo di sottrarsi ad una precisa imposizione del fisco.

F. R.

## Le gravi resultanze dell'inchiesta sui conflitti e i massacri nel vilayet di Smirne durante l'occupazione greca

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra,** 9, notte.

Recentemente il Governo inglese era stato invitato alla Camera dei Comuni a pubblicare la relazione della Commissione interalleata circa l'inchiesta a Smirne sugli eventi che tennero dietro alla occupazione greca. Bonar Law rispose che il Governo non credeva opportuno fare dichiarazioni e la cosa rimase a questo punto. Oggi il laburista *Daily Herald* pubblica quello che esso descrive come un sommario. Parlando della relazione in parola, il giornale dichiara di non condividere la veduta di Bonar Law sulla diplomazia segreta. Il giornale osserva come il documento rechi le firme dell'ammiraglio Bristol per l'America, del generale Bunoust per la Francia, dell'ammiraglio Hare per l'Inghilterra e del generale Dallolio per l'Italia. Si deve notare come sino a stasera l'autenticità del documento non sia stata impugnata e come gli organi ufficiosi si limitino a non farne parola. Il rapporto dice testualmente:

«L'inchiesta dei commissari ha provato che dal tempo dell'armistizio, la situazione generale dei cristiani nel vilajet di Aidin è stata soddisfacente, la loro sicurezza non fu minacciata. La causa iniziale di quanto avvenne a Smirne si trova nell'odio religioso. I greci non fecero nulla per impedire che questo si manifestasse. Lungi dall'apparire come esecutori di una missione di civiltà, la loro occupazione assume immediatamente un aspetto di conquista e di una crociata. Il Governo greco, nel personale dell'alta autorità civile che lo rappresenta a Smirne, è responsabile dei gravi perturbamenti che durante l'avanzata della truppe greche inaugurarono l'interno del paese. Le Autorità greche permisero a borghesi armati di circolare nel paese e anzi se ne servirono durante alcune loro operazioni militari e di polizia. Le cause dei primi disordini nella valle di Meandro sono dovute a tale occupazione. Per essere giusti, però non si dovrebbe addossare ai soli greci la responsabilità intera di questi eventi. Lo stesso si può dire dei fatti avvenuti a Pergamo, a Magnesia e a Eudemiche. D'altra parte, solo i greci sono responsabili dei massacri di Menemen. Questi massacri non sono stati premeditati, ma il comandante greco avrebbe potuto e dovuto prendere delle precauzioni per tenere in freno le sue truppe. La stanchezza, la tensione nervosa e la paura, spinsero le truppe a perpetrare senza alcuna provocazione un vero massacro sopra le popolazioni turche inermi. Gli ufficiali greci presenti mancarono interamente al loro dovere. Sebbene la situazione sia migliorata, la pace non è ancora ristabilita nel vilajet di Aidin. Il risultato della occupazione è lo stato di guerra, che tuttora esiste fra gli irregolari turchi e le truppe greche. I capi del movimento nazionale ottomano non hanno sempre avuto verso i loro soldati la padronanza sufficiente ad impedire loro di intraprendere delle escursioni. Ma ad ogni modo, ad essi spetta quindi la responsabilità per le attuali condizioni del paese. Dietro la loro responsabilità sta quella del Governo turco il quale non possiede l'autorità sopra i capi del movimento nazionale».

I commissari poscia presentano le conclusioni alle quali essi sono giunti: «La occupazione greca, la quale in teoria era per il mantenimento dell'ordine, assunse in breve tempo il carattere di occupazione. Nella sua forma attuale essa è incompatibile col ristabilimento dell'ordine e della pace di cui hanno estremo bisogno quelle popolazioni minacciate dalla fame. Se l'occupazione mira solamente al mantenimento dell'ordine essa dovrebbe venire affidata non a truppe greche ma a truppe alleate. L'annessione alla Grecia sarebbe contraria al principio di nazionalità giacchè è indiscutibile la prevalenza dell'elemento turco in tutte le regioni occupate fuorchè nella città di Smirne e ad Aivali».

M. P.

## I provvedimenti militari inglesi per Costantinopoli in corso di esecuzione

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi,** 9, notte.

I circoli politici francesi si studiano di dimostrare che la questione dell'occupazione di Costantinopoli è stata presentata dalle informazioni londinesi sotto un punto di vista inesatto, per cui conviene mettere le cose a posto. In realtà, Costantinopoli è occupata dagli Alleati fin dalla conclusione dell'armistizio nell'autunno 1918; truppe francesi e britanniche si accantonarono nella città e nei sobborghi sotto il comando del generale Franchet d'Esperey, mentre la flotta interalleata si trovava al comando di un ammiraglio britannico. Quindi, quando si parla di occupazione di Costantinopoli non può trattarsi che dell'ampliamento di quella già esistente e del raggruppamento di nuovi contingenti. A tale proposito il «Matin» scrive che le decisioni del Governo britannico riguardo alla Turchia sono in corso di esecuzione. Le truppe inviate a Costantinopoli, che sono prelevate dalla Turchia asiatica, dalla Palestina e dall'Egitto, costituiranno colle tre brigate francesi una guarnigione di circa 50.000 uomini. In quanto alla politica generale da seguirsi verso il Governo ottomano gli Alti Commissari alleati a Costantinopoli sono stati consultati in proposito, ma la loro risposta non è ancora giunta. Il questionario loro inviato comprende tutti i provvedimenti suggeriti da Lloyd George, provvedimenti oltremodo estesi, comprendendo sbarchi su parecchi punti della costa asiatica e la occupazione prolungata della capitale. La Francia e l'Inghilterra stanno ora procedendo ad attivissimi scambi di vedute, avendo il Gabinetto britannico suggerito che certe clausole del Trattato di pace dovrebbero essere rivedute. D'altronde, un diplomatico che partecipò a questi negoziati ha dichiarato al corrispondente a Londra del «Petit Journal» che l'Inghilterra è disposta a fare a Costantinopoli una semplice dimostrazione militare e navale e nulla più, non avendo affatto l'intenzione di essere trascinata in una nuova campagna che necessiterebbe evidentemente sacrifici considerevoli di uomini e di denaro; il Parlamento inglese rifiuterebbe certamente i crediti necessari. In Francia ed in Italia la situazione è identica, cosicchè nessuno dei tre alleati sembra disposto a fare le spese di una spedizione lunga e costosa, poichè non basterebbe cacciare i turchi da Costantinopoli, bensì bisognerebbe trattenerli nell'interno dell'Asia.

## Un consiglio di famiglia degli Asburgo

### L'ex imperatore Carlo in viaggio per l'Ungheria?

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo,** 9, notte.

Un giornale di Vienna annuncia un Consiglio di famiglia degli Asburgo, che ha avuto luogo ad Olten, presieduto dall'arciduca Federico. E' stata presa la seguente deliberazione: «Gli arciduchi della Casa Asburgo deliberano di rinunciare, anche in caso del loro ritorno sul territorio dell'ex-Monarchia, ai loro titoli e privilegi come arciduchi, e di vivere in avvenire come semplici cittadini. I membri della famiglia Asburgo dichiarano inoltre di riconoscere l'ex-imperatore Carlo come il capo della casa». Tutti gli arciduchi, eccettuato l'arciduca Giuseppe, si sono sottoposti alla decisione del Consiglio di famiglia.

Il *Vorwaerts* pubblica poi da Budapest una nota sensazionale, da accogliersi con ogni riserva. L'ex-imperatore Carlo si troverebbe in viaggio per l'Ungheria, dove sarebbe imminente un colpo di mano monarchico, che avrebbe per scopo di rimettere Carlo sul trono ungherese. Il progetto sarebbe appoggiato dal presidente del Consiglio, Huszar, e dal ministro degli Interni. Questi avrebbe chiesto ad un diplomatico neutrale di concedere le illusioni di viaggio ad un certo Casper Rowsez ed a tre suoi compagni. Il *Vorwaerts* ritiene che questo Rowsez sia in realtà Carlo di Asburgo.

F. R.

## Per chi deve andare in Portogallo

**Roma,** 9, notte.

La Legazione del Portogallo comunica: «I viaggiatori per via marittima potranno sbarcare in territorio portoghese soltanto se provvisti di passaporto vistato da consoli del Portogallo».

(Stefani).

## Le deposizione di Barthou al processo Caillaux

### La ferma dei tre anni e la politica francese

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi,** 9, notte.

Il processo Caillaux innanzi all'Alta Corte di Giustizia continua ad appassionare. Dinanzi ad un pubblico gremito si è presentato il primo testimonio sig. Fondère, persona di fiducia di Caillaux, il quale dà spiegazioni circa le missioni che l'allora presidente del Consiglio gli aveva affidato nel 1911.

### L'affare delle ferrovie e del Congo

Per invito del signor Messony il teste si recò dal Presidente del Consiglio ed ebbe da lui l'incarico di entrare in relazione con un gruppo finanziario tedesco per negoziare l'affare delle ferrovie franco-tedesche. Nel 1911 egli ricevette una telefonata dal barone Lancken, consigliere dell'ambasciata tedesca, che lo pregava di andarlo a trovare. Il teste riferì la cosa a Caillaux, il quale lo consigliò di andare a trovare Lancken nell'interesse del paese. Caillaux non nascose tuttavia che nel caso fosse avvenuto qualche incidente, egli lo avrebbe sconfessato. Il teste si recò anche a Berlino. Egli ha tenuto, giorno per giorno, un processo verbale particolareggiato delle conversazioni avute tanto con Lancken quanto con Caillaux.

Il Procuratore generale chiede al teste delle spiegazioni circa le condizioni che egli era stato indotto a fare al barone Lancken per l'abbandono del diritto di prelazione sul Congo belga. Il teste spiega che Caillaux gli aveva detto che il presidente della Deutsche Bank aveva tenuto vari discorsi sulla questione delle ferrovie del Congo belga. Caillaux aveva consigliato il teste di parlarne a Lancken per sapere che cosa pensassero i tedeschi di tale questione. Il teste dice di aver saputo solo molto tardi dell'affare del telegramma dell'ambasciata di Germania decifrato a Parigi. Il Procuratore generale dà poi lettura della lettera del Cancelliere Kinderlen Waechter a cui si è già accennato nelle precedenti udienze.

Viene poi udito il signor Spitzer, che fu incaricato da Caillaux di una missione presso il barone Lancken. Il teste fornisce particolari di secondaria importanza, affermando di essersi limitato ad eseguire gli ordini che gli erano stati dati. Viene in seguito udito il signor Laur, ex direttore del movimento dei fondi al ministero delle Finanze, il quale dice di essere stato allontanato da Caillaux sotto pretesto che egli era troppo nazionalista e non approvava la politica di lui. Caillaux, a questo punto, interviene dando spiegazioni sulla sua politica finanziaria al tempo in cui egli era Presidente del Consiglio. Giustifica le varie misure prese e si mostra ancora oggi convinto della loro opportunità.

### L'ex Presidente del Consiglio Barthou

Il quarto teste della giornata è l'ex Presidente del Consiglio Luigi Barthou. L'aula si fa attentissima. Il Procuratore generale rivolge al testimonio alcune domande circa i rapporti che l'ambasciatore tedesco a Parigi inviò al suo Governo per informarlo delle intenzioni del Ministero francese a proposito della legge sui tre anni. Uno di questi rapporti, fu poi constatato, era annotato da Guglielmo II personalmente. Il testimonio riassume come in questi rapporti l'ambasciatore tedesco dichiarasse di avere avuto informazioni da persone dell'«entourage» di Caillaux. Barthou, che faceva parte come guardasigilli del Ministero Briand, spiega le preoccupazioni della Germania circa le misure prese dal Governo francese per un aumento dell'esercito francese. Il Gabinetto francese giudicò di intensificare in quel tempo l'applicazione della legge sulla ferma dei tre anni. Quando il teste sostituì al potere Briand, fece di tutto per assicurare la sollecita approvazione di questa legge, che non era altro che una misura di precauzione. Egli non pensò mai di sostenere un'audace campagna di stampa come è stato affermato nel rapporto dell'ambasciatore tedesco, e tanto meno di suscitare allarmi nei paesi di frontiera. La sua politica ha sempre avuto per iscopo la sorveglianza e fu sempre fiduciosa nel buon diritto della Francia, che doveva essere ad ogni costo salvaguardato. Se un pensiero bellicoso vi fosse stato da parte del Governo francese, non sarebbero mancate le occasioni. Rammenta, a tale proposito, gli episodi degli Zeppelin e degli aeroplani che atterrarono in Francia, ma tutti questi incidenti vennero sempre regolati sulla base del diritto. In ogni circostanza egli seguì una politica di prudenza e di garanzia nei riguardi della Germania. La deposizione del teste che è stata in sostanza un'apologia della propria politica e che ha avuto per mira di scagionare la Francia da qualunque addebito di avere nelle proprie misure militari, prese quasi alla vigilia della guerra, aggravato la situazione internazionale, è stata ascoltata nella massima attenzione e in un religioso silenzio.

### Ultimi testi della giornata

Caillaux a proposito dei rapporti dell'ambasciatore tedesco protesta formalmente dicendo che nessuna persona del suo entourage mai si è mai recata dall'ambasciatore tedesco. L'udienza viene quindi sospesa. Alla ripresa viene udito Rosenwald il quale conobbe e vide Caillaux al Brasile, avendo con lui frequentemente dei colloqui. Gli furono anzi presentate in quell'occasione personalità del paese e, tra gli altri, ebbe anche modo di conoscere Minotto, soltanto dopo appresse che costui era un agente della Germania. Il teste Prieur, danese, dichiara che Minotto, in un giorno del 1917, ebbe a dirgli che Caillaux era un uomo superiore e che si sarebbe sentito a parlare di lui quanto prima. Caillaux avrebbe fatto la pace. Un altro giorno Minotto gli disse che Caillaux lo aveva invitato a recarsi da lui a Mamers. Anche questo teste afferma di non avere appreso che dopo che Minotto era un agente della Germania. L'ultimo testimonio della giornata è un tale Mabilleau il quale conobbe il Minotto ed afferma che quando seppe che quest'ultimo era un agente tedesco ruppe con lui ogni relazione. L'udienza è quindi rinviata a domani.

C.

## La nuova istrutteria del processo Cavallini

**Roma,** 9, notte.

Sono cominciati gli interrogatori del nuovo processo Cavallini dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria. Il relatore della sezione di accusa, cav. Breda, ed il sostituto procuratore generale, comm. Fano, si sono recati al Kinesiterapico, in via Plinio, ed hanno sottoposto ad interrogatorio Filippo Cavallini.

Il Cavallini ha fatto ai magistrati la seguente dichiarazione: «Io son sicuro di non aver commesso nulla di male. Accetto ad ogni modo tutto ciò che mi si rimprovera nelle conclusioni dell'istruttoria militare. Attendo che vi diriate se i fatti contenuti nella sentenza di rinvio dell'ufficio istruttore presso il Tribunale militare di Roma integrano per caso il reato che mi si addebita».

I magistrati hanno quindi proceduto a numerose confrontazioni ed hanno stabilito che il giorno 16 sarà interrogato l'ex deputato Bruneuro, il 18 la marchesa Ricci, ed il giorno 22 l'ingegnere Dan.

## Anche a Parigi tramonta la popolarità di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi,** 9, notte.

Dal 4 luglio 1918 esisteva a Parigi l'«Avenue Wilson», battezzata solennemente nel giorno dell'indipendenza americana, in presenza del Presidente della Repubblica, Poincaré, e di una quantità di personaggi ufficiali. Stamattina non apparive più che metà delle targhe coll'indicazione della via; perchè la notte scorsa, col favore delle tenebre, persone rimaste ignote, hanno coperto con larghe strisce di carta azzurra, recanti in bianco le parole «Rue Americaine», il nome del Presidente degli Stati Uniti, cosicchè le targhe indicatrici recavano la scritta: «Avenue des Americains». Questo lavoro è stato compiuto su tutte le targhe del lato destro della via, mentre dove le targhe del lato opposto continuavano a recare il nome del Presidente. La polizia municipale si è affrettata a far grattare subito le targhe, per restituire alla loro il nome di Wilson. L'incidente è senza importanza, ma prova tuttavia che anche a Parigi la popolarità del Presidente degli Stati Uniti ha subìto una seria scossa. Come appare lontano il tempo in cui Wilson, giungendo a Parigi, era accolto come un trionfatore!

C.

## La Conferenza internazionale delle Federazioni degli operai edili

**Milano,** 9, notte.

Oggi in una sala dell'Umanitaria ha avuto luogo la conferenza internazionale promossa dalla Federazione italiana degli operai edili, tra le consorelle dei Paesi europei che interessano la nostra emigrazione. Erano presenti gli on. Quaglino, Ghezzi, altri funzionari delle organizzazioni promotrici della conferenza. I delegati delle organizzazioni edilizie della Germania, dell'Austria e della Francia, gli on. Buriehi, Baldesi e Reggola per la Confederazione generale del lavoro, l'on. Cabrini presidente della Commissione inter-sindacale degli emigranti e degli uffici di collocamento di zona, vari delegati dei segretariati di assistenza agli emigranti facenti capo alla Umanitaria. L'on. Quaglino, presidente, precisò subito lo scopo della Conferenza, indicandolo nella necessità di accordi sui servizi sindacali tra Paese e Paese, sulla base delle intese internazionali stipulate fra le organizzazioni edili prima della guerra e sulla organizzazione degli emigranti; Koppler per la Germania e Chauvin per la Francia si dichiararono lieti della ripresa dei rapporti sindacali internazionali; quindi passarono ad esporre le condizioni economiche dei rispettivi Paesi, escludendo che tanto in Germania quanto in Francia in questo anno possano trovare sfogo le correnti emigratorie italiane. Il delegato francese che, parlando anche a nome della Confederazione generale del lavoro francese, espose a grandi linee il lavoro di ricostruzione che la Francia progetta di eseguire sia nei dipartimenti devastati sia nelle altre zone, aggiunse che l'inizio dei lavori pubblici in grande stile non potrà avere luogo che tra sei mesi. L'on. Cabrini dichiara, a nome delle organizzazioni italiane rappresentate nella conferenza che le organizzazioni proletarie e socialiste d'Italia non si associano menomamente alle classi dirigenti e al Governo, che invocano l'emigrazione per uscire dalle strettezze dell'ora presente; rileva però che i rappresentanti dell'industria francese accreditati dal Governo di Parigi sollecitano l'arruolamento per affollare i mercati del lavoro e fronteggiare la resistenza operaia. Domanda se le organizzazioni operaie in Francia siano in grado di esercitare sul Governo una effettiva influenza, talchè ogni richiesta di operai che parta da quel Paese possa ritenersi preventivamente come trattata dalle organizzazioni operaie. Dopo una risposta del delegato francese, che disse dell'azione svolta dalla sua organizzazione, e che si impegna a intensificare in tale senso gli sforzi, la conferenza definì gli accordi nei servizi internazionali dei sindacati: regolamento che sarà portato anche nel Congresso nazionale edile che incomincia domani.

## Il Congresso ginevrino della Lega delle Croci Rosse

**Ginevra,** 9, notte.

Il Congresso delle Croci Rosse delle varie Nazioni ha approvato il seguente voto: «Il Consiglio generale della Lega delle Società della Croce Rossa, considerando gli appelli fatti alla Lega in favore dei prigionieri di guerra che si trovano ancora in Russia ed in Siberia, e commosso profondamente dalla situazione pietosa di questi infelici, appoggerà vigorosamente la Società delle Nazioni ed il Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra nei passi che queste due organizzazioni stanno compiendo per ottenere il rimpatrio dei prigionieri; ed i delegati delle varie Croci Rosse nazionali presenti si impegnano a che le rispettive Società della Croce Rossa insistano presso i Governi per ottenere da essi un'azione immediata per il rimpatrio dei prigionieri».

La signora Paderewski, moglie dell'ex-presidente del Consiglio polacco e presidentessa della Croce Rossa polacca, ha riferito sulle enormi sofferenze delle popolazioni del suo Paese devastato dalle epidemie e dalle guerre, ed ha ringraziato per gli aiuti inviati alla Polonia dalle Croci Rosse delle seguenti Nazioni: Italia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Romania, Francia, Australia, Stati Uniti, Svezia e Serbia. Il Consiglio ha poi riconosciuto l'importanza dei servizi resi dal Comitato internazionale della Croce Rossa, fondatore della benefica istituzione, ed ha dichiarato che la sua esistenza, la sua utilità ed il suo compito umanitario nel mondo sono riconosciuti da tutte le Conferenze internazionali. Il Consiglio ha inoltre dichiarato che i fini della Lega delle Croci Rosse sono i seguenti: incoraggiare e favorire nel mondo la creazione e lo sviluppo di organizzazioni della Croce Rossa per il miglioramento della salubrità, per la prevenzione delle malattie e per il sollievo delle sofferenze delle popolazioni; contribuire al benessere dell'umanità, educando le popolazioni circa le scoperte ed i progressi della medicina; costituire un'Associazione intermediaria, che coordini l'azione delle istituzioni di assistenza, per assicurare il pronto soccorso nel caso di grandi calamità nazionali ed internazionali, in attesa dell'occasione opportuna per stabilire un legame organico tra il Comitato internazionale di Ginevra e la Lega delle Croci Rosse nazionali. Chiese due istituzioni cooperaranno con spirito di cordiale intesa e di mutua fiducia allo sviluppo della Croce Rossa nel mondo, assicurando nei rispettivi campi il concetto dell'universalità dello scopo umanitario e dell'emblema che lo caratterizza.

E' stato deciso all'unanimità che si inizi in ogni Paese una campagna in favore della raccolta di fondi per la Croce Rossa, campagna che avrà luogo annualmente nella prima settimana di maggio. Il Congresso si è sciolto augurando lo sviluppo dell'opera della Lega delle Croci Rosse.

(Stefani).

## Francia e Santa Sede

### Primo nunzio Cerretti, primo ambasciatore Cambon?

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi,** 9, notte.

Il corrispondente romano dell'*Eclair* di Montpellier, giornale appartenente al *trust* dei periodici cattolici, afferma di avere saputo da fonte di primo ordine che la ripresa delle relazioni tra la Francia e la Santa Sede è imminente. Sarebbe questione di qualche giorno. Il primo nunzio del riconciliazione sarebbe mons. Cerretti, che fu inviato straordinario del Santo Padre alla Conferenza della pace per la questione delle missioni tedesche, e il primo ambasciatore di Francia in Vaticano Jules Cambon.

C.

## Come la guerra sopravvive in una tassa sui domestici...

**Parigi,** 9, notte.

Il Consiglio municipale ha approvato una tassa sui domestici di franchi [illegible] per le donne, [illegible] per gli uomini. Detta tassa sarà raddoppiata per i domestici di nazionalità alleata, sarà triplicata per quelli di nazionalità neutrale, sarà quintuplicata per i domestici di nazionalità già nemica. Sono previsti esoneri per i vecchi, per gli ammalati e per le persone che hanno numerosa famiglia a carico.

## Riunione del gruppo parlamentare "dei combattenti"

**Roma,** 9, notte.

Poco numerosa è riuscita oggi la riunione del «gruppo dei combattenti». Dopo uno scambio di idee sulla situazione politica ed il dinego ministeriale, il gruppo si è occupato dell'opera che va svolgendo a favore degli ex-combattenti; e ha deciso di presentare alcune proposte di legge relative appunto all'assistenza degli ex-militari. Una di tali proposte contempla l'estensione del diritto alla polizza di assicurazione anche per coloro che si trovano nelle condizioni richieste prima del 1.o gennaio 1918, e che cessarono di esserlo dopo tale data. Gli intervenuti esaminarono anche il caso dell'on. Salvemini, che ha presentato le sue dimissioni dal gruppo per divergenze di politica estera, e il caso dell'on. Ludovisi, per le note accuse che sono state mosse al giovane deputato abruzzese. Il gruppo non prese decisioni in proposito: e per deferenza ai colleghi assenti ha rinviato ogni deliberazione alla prossima adunanza, che sarà tenuta in Roma alla riapertura della Camera.

## Intiera famiglia italiana assassinata presso Grenoble a colpi d'ascia

**Grenoble,** 9.

La famiglia Santoni, oriunda da Pontremoli (Massa e Carrara), composta del padre, della madre e di due figli, è stata assassinata a colpi di ascia a Guville presso La Mure.

## I consumi della benzina in un'interrogazione dell'on. Lollini

**Roma,** 9, notte.

Il deputato socialista on. Lollini ha chiesto d'interrogare il Presidente del Consiglio ed i Ministri dei LL. PP., dell'Industria, Commercio e Lavoro e della Guerra per sapere se intendono adottare una buona volta seri provvedimenti, e quali, per far cessare lo sconcio della benzina abbondantemente messa a disposizione di persone d'ogni sesso e d'ogni Arma, mentre manca invece per i servizi pubblici e per le opere di produzione; chiede altresì di conoscere la quantità di benzina che venne consumata annualmente durante la guerra e nel periodo successivo, e di questa quanta è servita all'Esercito ed alla Marina, e quanta agli usi civili, distinguendo per questi ultimi la quantità adoperata per scopi industriali e di pubblica utilità, e quelle concesse a soddisfazione del lusso e della vanità dei vari improduttivi.

Il senatore Mazziotti ha chiesto d'interrogare il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri per sapere se siano informati delle ragioni per cui i Governi alleati non hanno creduto di promuovere la ratifica da parte dei rispettivi Parlamenti del Trattato di pace coll'Austria concluso a Saint-Germain e sollecitamente approvato dal Governo italiano con Decreto reale.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA IVREA**

**Crisi comunale.** — Da tempo la questione degli stipendi agli impiegati e salariati del comune si prolungava tra questi ed il Municipio, senza alcun risultato positivo. L'amministrazione Depoliensis, succeduta a quella dell'avv. Angela, con la dichiarazione «che aveva assunto le redini dell'azienda comunale a patto di non aggravare il bilancio con pesi che la cittadinanza non potesse sopportare, non avendo fondi» si era dimessa. Vennero eletti il nuovo sindaco, col. Cotecho e una nuova Giunta, ma questi non avendo accettato l'incarico, si determinò la crisi generale dell'amministrazione con le dimissioni dell'intero Consiglio Comunale. Provvederà quindi un l'autorità competente.

**DA GENOVA**

**Furto di penne stilografiche per 150 mila lire.** — A bordo del piroscafo «Kay West» proveniente da New York vennero rubate tante penne stilografiche per un importo di 150 mila lire. Queste penne erano destinate ad una Ditta di Milano. Le guardie di finanza riuscirono a ricuperare una parte della refurtiva ed a trarre in arresto un commesso, tale Ettore Chiesi, d'anni 35, da Sampierdarena, ed altri 4 individui, quali ricettatori e contrabbandieri.

**DA AREZZO**

**L'assassinio d'un vecchio.** — Giunge notizia da Cortona di un orribile delitto. Dopo otto giorni che era scomparso venne rinvenuto cadavere nella sua abitazione tale Mammoli Davide, d'anni 70. I carabinieri che fecero la macabra scoperta trovarono il Mammoli disteso a terra, in stato di avanzata putrefazione, presentava contusioni al capo, ed attorno al collo aveva stretta una cinghia. Si ritiene che l'infelice sia morto per i colpi ricevuti al capo e per strangolamento. Movente del delitto pare il furto di 400 lire che il Mammoli aveva riscosse lo stesso giorno del delitto.

**DA SANREMO**

**Furto sacrilego.** — Un furto misterioso è stato commesso a Taggia, nella Chiesa della Santissima Trinità: furto di un ostensorio e di un calice d'argento e d'oro massiccio, donato l'anno 1665 dal cardinale Nicola Mari Lercari, scomparvero assieme coi gioielli che adornavano la statua della Vergine. L'ostensorio e il calice costituiscono pregevolissime opere d'arte: e il furto è valutato a centomila lire.

**DA MODENA**

**Due industriali derubati di circa 35,000 lire.** — Certo Eusebi Venceslao, industriale di Magreta e tale Alberto Cagliari, industriale di Sassuolo, mentre transitavano in baroccino lungo la strada nella località «Giardini», giunti nei pressi di Baggiovara, venivano improvvisamente affrontati da tre malviventi mascherati e armati di rivoltella, i quali intimarono loro di consegnare i portafogli e gli oggetti di valore che avevano indosso. I due malcapitati tentarono schermirsi, ma i manigoldi furono loro addosso e depredarono il Eusebi del portafoglio che conteneva la somma di L. 30,000, compreso un mezzo che gli era stato rilasciato il giorno prima dall'Ufficio requisizione militare di Milano; e il Cagliari pure del portafoglio, che però non conteneva che 800 lire. Compiuta la rapina, i tre malfattori si allontanarono; ad un certo punto si fermarono per sparare contro gli aggrediti tre colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto. Finora nessuna traccia si ha degli audaci aggressori.

## NOTE DI CRONACA

### Un ladro sorpreso

Nel pomeriggio di ieri il brigadiere della Regia Guardia Lorenzo Traverso arrestava nell'abitazione della signora Sabezzuna Maria, in via Baretti n. 16, un soldato che vi era penetrato furtivamente aprendo la porta con un grimaldello. Il soldato, del 6.o Genio ferrovieri 1.a compagnia, identificato per Simonini Dante di Roberto, da Cremona, si era già impossessato di lire 105 in denaro e di vari oggetti d'oro pel valore di 800 lire. Andrà a giudizio oggi per direttissima.

### NOTE SPICCIOLE

**Giovani Esploratori.** — Il signor G. B. Devalle, noto industriale della nostra città, ha fatto pervenire, per mezzo del senatore Rizzetti, alla Sezione di Torino, dei Giovani Esploratori Nazionali, la cospicua somma di L. 2500, quale contributo suo e del figlio Giorgio «a favore di una così utile e patriottica istituzione che servirà grandemente a conservare quel sentimento nazionale che, pur troppo, ora si tenta di sopprimere nei giovani».

**Unione Escursionisti.** — Per domenica, 14 corrente, l'Unione Escursionisti organizza una visita artistica ed illustrativa al Castello del Valentino, sotto la guida del prof. ing. G. Chevalley. Possono intervenire i soci colle loro famiglie, iscrivendosi entro venerdì, alla sede dell'Unione Escursionisti, Galleria Nazionale, scala E.

**Unione Giovanile per la moralità.** — Nei giorni 13, 20, 27, nella Sala Vincenzo Troya, avranno luogo tre conferenze del prof. I. M. Angeloni.

**Sindacato impiegati e commessi.** — Gli impiegati, i cast., i commissari, operai della ditta Martiny, sono convocati per stamane alle ore 10, in via Cavour, 9.

**Il Consiglio dell'Unione Femminile** ha stabilito di tenere giovedì, 11 corrente, alle ore 15, nella sua sede in via S. Francesco da Paola, 16 bis, piano 1.o, una riunione per promuovere la costituzione di un corpo di infermiere professionali di civile condizione, e ciò allo scopo di migliorare l'assistenza agli infermi in case private e in stabilimenti di cura, e di aprire una nuova dignitosa carriera alle donne del medio ceto. Le signore infermiere volontarie e tutte le persone che si interessano alla questione sono vivamente pregate di intervenire alla riunione.

**Orologiai principali, cottimisti e lavoranti,** soci e non soci, sono convocati in assemblea straordinaria oggi, alle ore 21, alla Società Mutuo Soccorso fra Orologiai di Torino, piazza S. Carlo, 1, per comunicazioni, modifiche Statuto Sociale e importanti premi da devolversi ai soci.

**Associazione orafa piemontese.** — Giovedì, 11 marzo alle ore 20.30, nei locali della Provveditrice industriale via Monte di Pietà, 26, assemblea generale di tutti gli orafi, soci e non soci, col seguente ordine del giorno: 1.o Illustrazione dei decreti sulle denuncie profitti guerra e patrimonio (relatore ragioniere Lanzi); 2.o Relazione commissione Roma e provvedimenti tassa sui gioielli.

**Unione Magistrale.** — Il Consiglio Direttivo provvisorio della Sezione Edmondo De Amicis, constatando con viva rincrescimento come il R. Commissario non abbia ancora, fino ad oggi, presa una decisione in merito al chiesto aumento; invita la Commissione incaricata a sollecitare una soluzione definitiva per togliere la classe magistrale torinese dalla situazione penosa in cui si dibatte per le sempre crescenti difficoltà economiche.

I Cittadini dell'Ordine (compresi i titolari soci di stabilimenti, ristoranti e aziende private, sono convocati a comizio il giorno 11, alle ore 14.30, alla Camera del Lavoro, corso Galileo Ferraris, n. 12, già Sezione di, per deliberare in merito alla risposta della Direzione.

**I postelegrafonici smobilitati** sono invitati ad intervenire alla assemblea che si terrà stasera, alle ore 21, nei locali della Associazione ex carabinieri, in via Bellezia, n. 1, piano 1.o, per udire la relazione del C. C.

**La Confederazione Esercenti** avverte che, contrariamente alle 2000 circolari, la chiusura degli esercizi pubblici è fissata dal 6 corrente mese, alle ore 22 precise, fermo restando le disposizioni che ordinano ai locali di terza categoria la chiusura alle ore 23. Si rammenta che dopo le ore 22, non possono più essere somministrate bevande alcooliche e vino, ma solamente consumate quelle servite prima di detta ora.

**Gli industriali del gruppo costruzioni** per riparazioni sono convocati in assemblea alla Lega Industriale per questa mattina alle ore 9.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

## Stato Civile di Torino

9 marzo 1920.

NASCITE 13; maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Garigliо Giovanni con Agnesti Giuseppina.

MORTI: Marianole Rosalia ved. Imoda, d'anni 81, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 12 — Bessone Ermelinda n. Mal, id. 55, di Rubattiera Alta, casalinga — Zappata Giulio fu Andrea, id. 30, di Granata, commesso, via Gaudenzio Ferrari, 7 — Smeriglio Vittorio fu Simone, id. 75, di Torino, compositore — Mori Teresa n. Chiaro, id. 50, di Torino, casalinga, via Pinelli, 54 — Donini Caterina ved. Savarani, id. 80, di Cordignola, casalinga, via Bava, 47 — Passera Celestino fu Giuseppe, d'anni 63, di Trivero, decoratore, corso Oporto, 5 — Accomazzi Prospero fu Giuseppe, id. 70, di Cagliano, meccanico, via Parma, 28 — Pautasso Matteo, id. 65, di Carignano, vetraio — Demaria Antonio fu Giuseppe, id. 47, di Ferrere d'Asti, segatore — Venesia Pietro fu Felice, id. 84, di Quarto d'Asti, carrettiere, via Bellezia, 8 — Carmine Maria fu Giovanni, id. 78, di Cannes (Francia), lavatrice — Gola Andrea di Giovanni, id. 26, di Pessione, manovale — Avanza Giuseppe, id. 60, di Saluzzo, pensionato — Mochino Vittoria ved. Villa, id. 76, di San Mauro Torinese, casalinga, strada Abbadia di Stura, 333 — David Marianna fu Giovanni, id. 56, di Lione (Francia), cameriera — Novario Antonio fu Antonio, id. 63, di San Benigno Canavese, manovale, strada Cuorgnè, 130 — Bosticco Vittoria fu Giuseppe, id. 68, di Torino, operaia, via Sacchi, 1 — Pozzi Silvio di Luigi, id. 28, da Valenza, cameriere.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 1.

✝

Stamane, alle ore 4.30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con animo sereno, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

**Comm. Antonio Enrico Voghera**

**Tipografo-Editore**

ex-assessore anziano del Comune di Roma, ex-vice-presidente della Camera di Commercio, ex-presidente dell'Associazione Romana Industriali Tipografi.

Straziatissimi, ne danno il triste annunzio la vedova ANNA TRABUCCO; i figli CARLO, ENRICA col marito VINCENZO GRANATA, AMALIA col marito CARLO MASTRI; il genero CLAUDIO DELLA VALLE; i nipoti, le sorelle ed i congiunti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì, 8 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso d'Italia, 34.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. 1853

Roma, 6 marzo 1920.

Breve, crudele malattia, rapiva all'affetto dei suoi cari

**ALBERTINA BOCCA**

**d'anni 28**

Angosciati, comunicano la triste notizia il marito ALFREDO; la figlia ELDA; il padre, il fratello, la suocera, la cognata, gli zii e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo da corso Principe Oddone, 65, alle ore 10 dell'11 corrente.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Gentа).

La madre ANNA BERRA vedova del Maggiore BERRA, il fratello CAMILLO, i parenti tutti annunziano, con dolore senza conforto, la morte, avvenuta stamane alle ore 12, coi soccorsi della Religione, del

**Sottotenente di Fanteria CESARE BERRA**

**d'anni 23**

I funerali avranno luogo domani alle ore 16,30, partendo da via S. Massimo, 14. Non si accettano fiori.

Torino, 9 marzo 1920.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Col sorriso del Credente, confortato dai Sacramenti di nostra S. Religione, si congiungeva in Dio coll'angioletto Carlo, terminando ieri, alle ore 20, la laboriosa esistenza, tutta lavoro ed affetto per la moglie e per i figli

**RAIMONDI GIACOMO**

**d'anni 42**

**CHIMICO-FARMACISTA**

Con infinito strazio offrono al Signore l'immenso sacrificio la vedova CELESTINA VALENTI coi figli GIOVANNI, FRANCESCO, RAIMONDO ed ISABELLA; la mamma ISABELLA BARBERIS; il fratello, Arciprete di Rocchetta Tanaro; lo suocero GIOVANNI VALENTI; i cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura, con Messa solenne, si farà mercoledì, 10 corr., alle ore 10. Dopo i funerali la diletta Salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia, a Felizzano.

*Lux aeterna luceat Ei, Domine!*

La presente serva di partecipazione e di ringraziamento a quanti interverranno alla funebre cerimonia.

Moncalieri, 9 marzo 1920. 1880

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

**CELESTINO PASSERA**

**DECORATORE**

Costernati da un dolore che non ha conforto danno il tristissimo annunzio:

I figli: NINA, GIACOMO con la consorte ENRICHETTA NEPOTE e bimbi, PAOLA, EGIDIO, FELICINO, MARIA ed ELVIRA; la sorella BATTISTINA; il fratello EGIDIO; la cognata BARBARA TRISANO ved. PASSERA; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 10 corrente, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione, corso Oporto, 5.

Per espresso desiderio dell'Estinto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 9 marzo 1920.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Stamane alle ore una, dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, colpita da violenta malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

**MOCHINO VITTORIA Ved. VILLA**

Angosciati ne danno la ferale notizia le figlie MARIA col marito PILONE GIUSEPPE e figli GIOVANNI, MARGHERITA, AUGUSTA e DOMENICO; MARGHERITA col marito BARBERA DOMENICO; le sorelle FORMICA MARGHERITA ved. VARETTO, MOCHINO CAROLA ved. LANZA, nipoti e parenti tutti.

Torino, 9 marzo 1920.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì, 10 corrente, alle ore 10,30, partendo da Regione Barca, 333.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Stamane, alle ore 3, in Sanremo, dopo brevissima malattia, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente rendeva a Dio l'Anima buona il

**Avv. GARIO Cav. ORESTE**

Straziati da un dolore che non avrà conforto ne danno il doloroso annunzio: il fratello Cav. VITTORIO, le sorelle LUISA ved. DAVITE, ADELINA ved. NEGRO; la cognata GIUSEPPINA BARBANO, i nipoti ARMANDO ed AMELIA e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Casale Monferrato ove avranno luogo i funerali.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. 900

Sanremo, 8 Marzo 1920.